

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SESSIONE ORDINARIA

Estratto di verbale della quinta seduta - Mercoledì 7 maggio 1919

Convocato il Consiglio nelle prescritte forme, oltre al Sindaco conte senatore **Secondo Frola**, sono intervenuti i signori Consiglieri:

Albertini — Allasia — Bachi — Balsamo-Crivelli — Barberis — Battistini — Bolmida — Bona — Bonelli — Borini — Bosso — Casalini — Cattaneo — Cauvin — Chevalley — Dagasso — Daneo — Depanis — Emprin — Fino — Fiorio — Garizio — Geisser — Gobbi — Govone — Grassi Guido — Grassi Luigi — Gribaudo — Invrea — Laclaire — Lanza — Maschio — Mercandino — Molinari — Mussi — Negri — Olivieri — Pagliani — Palberti — Pomba — Quaglino — Ratti — Rey — Rinaudo — Romita — Rossi — Ruffini — Sacerdote — Sincero — Vicarj — Zini.

Risultano legalmente impediti per servizio militare i signori consiglieri: **Bono (defunto), Marconcini, Prestinari (defunto) e Reyneri (defunto).**

In totale col Sindaco n. 52 consiglieri.

Con assistenza del segretario supplente **COLOMBA.**

§ 9. Risanamento della via Roma e delle vie laterali — Progetti di massima — Dichiarazione di pubblica utilità — Varianti alle norme edilizie — Proposte di esecuzione per l'isolato tra via Andrea Doria e via Cavour e per l'isolato tra via della Caccia e via Bertola.

Seduta pubblica

§ 9. L'ordine del giorno reca: **Risanamento della via Roma e delle vie laterali — Progetti di massima — Dichiarazione di pubblica utilità — Varianti alle norme edilizie — Proposte di esecuzione per l'isolato tra via Andrea Doria e via Cavour e per l'isolato tra via della Caccia e via Bertola.**

Viene letta la seguente deliberazione della Giunta 2 aprile 1919:

L'assessore Chevalley riferisce:

Il Consiglio comunale in seduta 27 aprile 1914 ha deliberato:

1° L'inclusione nel nuovo piano regolatore generale e di ampliamento:

a) Dei due allineamenti delle future ricostruzioni con portici in ampliamento della via Roma in modo che essa risulti della larghezza costante di m. 14,80 simmetricamente all'asse attuale per tutta la lunghezza della via;

b) del protendimento della via Viotti fino alla via Santa Teresa;

c) degli allineamenti delle vie della Caccia, Bertola, delle Finanze, ora Cesare Battisti, e Principe Amedeo;

d) delle gallerie larghe m. 8 attorno alle chiese di piazza S. Carlo;

2° L'adozione del piano particolareggiato di esecuzione indicante le zone laterali, alle quali l'Amministrazione, o chi per essa, possa estendere gli espropri e le opere di demolizione relative. Ciò affinché eventuali opere private slegate dallo scopo del progetto complessivo non vengano a comprometterlo;

3° L'approvazione delle seguenti norme per la ricostruzione:

1° Le eccezioni di cui all'art. 44 del Regolamento edilizio sono estese anche al tratto della via Roma dalle vie Carrozzi ed Andrea Doria alla piazza Carlo Felice, limitatamente però ai lotti fronteggianti la via Roma;

2° È consentito in deroga all'art. 41 del Regolamento edilizio (il quale stabilisce che l'area dei cortili sia eguale almeno alla quarta parte delle fronti dei fabbricati che li recingono) ed in relazione al disposto del successivo art. 42 (che esonera dall'osservanza di tale prescrizione nel caso di cortili aperti per una larghezza non inferiore a m. 9) che siano considerati aperti i cortili anche nel caso che detta apertura di m. 9 sia fabbricata con un piano terreno ed eventualmente con un ammezzato per un'altezza non superiore a quella del livello del pavimento del primo piano nobile ed in ogni caso non oltre m. 8, e coperta da terrazzo;

3° Gli edifici d'angolo agli sbocchi sulle piazze dovranno conservare la loro fisionomia attuale architettonica per una profondità di almeno m. 14 di risvolto sulla nuova via Roma a partire dalle piazze stesse;

4° I nuovi edifici verso via Roma, oltre i risvolti accennati, dovranno conservare nella restante parte dei relativi isolati le caratteristiche dei fabbricati ora esistenti;

ed i nuovi edifici degli isolati intermedi verso via Roma dovranno armonizzare nello stile, almeno nelle loro linee principali, con ricorrenza dei cornicioni allo stesso livello, ed avere altezza non inferiore a m. 18;

5° È vietata nei nuovi edifici verso via Roma la formazione di bowindow;

6° I portici dovranno essere architravati, salvo che nelle testate agli sbocchi sulle piazze, e sostenuti da colonne di granito o di altra pietra equivalente; avere tutti la medesima larghezza di m. 5,80 dal filo interno all'allineamento stradale, e comune altezza negli stessi isolati ed in ogni caso non inferiore a m. 7,50;

7° Potrà essere consentita per i nuovi edifici verso la via Roma la formazione di un quinto piano fuori terra, purchè esteso alla fronte dell'intero isolato ed il relativo fabbricato non ecceda l'altezza di metri 21 e sempre quando il progetto sia confacente in linea d'ornato, e la concessione possa aver l'effetto di accelerare l'opera di risanamento, il tutto a giudizio del Consiglio Comunale;

8° I progetti delle nuove costruzioni saranno oggetto di speciale esame per parte della Commissione municipale igienico-edilizia, ed in base al parere di questa il Municipio potrà imporre le modificazioni che nell'interesse dell'estetica saranno ravvisate convenienti;

9° Le concessioni previste agli art. 1, 2 e 7 saranno accordate soltanto a coloro che rinuncino previamente alle indennità eventualmente spettanti a loro per l'area da vincersi ad uso pubblico.

Con questa deliberazione il Consiglio comunale prescriveva le norme di allineamento e le modalità delle ricostruzioni da osservarsi per la via Roma e le vie laterali; e la dichiarazione di pubblica utilità delle opere necessaria per addvenire alle espropriazioni avrebbe dovuto determinarsi mediante la inclusione del piano della via Roma nel piano regolatore generale della Città, già approvato dal Consiglio comunale ed in corso di istruttoria.

Ma tale inclusione non potè di fatto avvenire e d'accordo col Ministero si ritenne di stralciare il piano della via Roma dal piano generale allo scopo di ottenere più facilmente l'approvazione di quest'ultimo, per le diverse formalità che sono prescritte.

2,00

Frattanto, mentre dal 1914 in poi nessuna iniziativa nuova era sorta per il rinnovamento della via Roma, sul finire dello scorso anno, pervennero all'Amministrazione varie proposte, prima generiche, man mano più concrete, per parte di privati imprenditori per l'esecuzione parziale o totale del piano approvato.

Proposte che mentre dimostrano un interesse vivo per parte di gruppi industriali finanziari ad una grandiosa opera di rinnovamento della zona più centrale della Città, costituiscono un piano di lavoro per il momento, in cui l'attività edilizia potrà riprendere il suo normale sviluppo.

La Commissione Igienico-Edilizia e la Giunta nell'esame delle proposte presentate dovettero riportare la loro attenzione sulle norme deliberate dal Consiglio, perchè alcune di esse fecero oggetto di osservazioni e di richieste per parte di consiglieri comunali e degli interessati.

Quanto alle norme edilizie la Giunta, su conforme parere della Commissione igienico edilizia, ha ritenuto che fosse a sopprimersi l'obbligo dell'architettura dei portici (articolo 6 delle norme di fabbricazione) allo scopo anche di non vincolare eccessivamente i tecnici nello svolgimento dei progetti.

La Giunta ha riesaminato inoltre la disposizione dell'art. 7 relativa al numero dei piani, ed ha deliberato di uniformarsi al parere della Commissione igienico-edilizia nel senso di limitare a quattro il numero dei piani f.t. dei nuovi edifici e cioè a due piani sopra i portici.

Le condizioni oramai constatate, nelle quali si svolgerà la ricostruzione della via Roma, consentono di ritenere che questa grande opera di risanamento e di abbellimento della città potrà eseguirsi senza oneri per il bilancio del Comune, e la Giunta può quindi richiedere al Consiglio di determinare in via di massima l'esclusione di compensi per ogni proposta di modificazione dei vari isolati e per le aree dismesse ad uso pubblico per l'allargamento della via Roma.

Quanto alla procedura per l'approvazione del piano, non essendo intervenuta l'inclusione del piano di risanamento della via Roma e delle vie laterali nel piano generale regolatore della città, agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, la deliberazione del Consiglio comunale 27 aprile 1914

costituisce una norma edilizia che deve tuttora essere munita di sanzione.

A questo effetto occorre quindi che il Consiglio comunale deliberi la dichiarazione di pubblica utilità agli effetti del Capo della legge 25 giugno 1865, n. 2559, D. L. 6 febbraio scorso, n. 107.

Fissati così i punti essenziali per la ricostruzione della via Roma il referente presenta alla Giunta le proposte pervenute, le quali, uniformandosi ai criteri sovraccennati, possono essere prese in considerazione:

Il signor Visetti Felice ha presentato domanda nel dicembre u. s. relativa a parziale risanamento della via Roma, con formali proposte per i due seguenti isolati:

1° Isolato fra le vie Roma, Cavour, Lagrange e Andrea Doria.

2° Isolato fra le vie Roma, della Caccia, Viotti e Bertola.

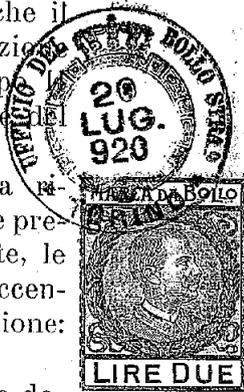
I relativi progetti di massima comprendevano fabbricati con cinque piani fuori terra verso la via Roma, verso i cortili e verso la nuova via attraverso l'isolato, di cui al n. 1°; 4 piani regolari ed uno arretrato verso tutte le altre vie.

A titolo di indennità per tale risanamento il richiedente chiedeva un contributo municipale di L. 1.720.000 per il 1° isolato e di L. 500.000 per il 2°, in ragione di circa L. 1000 per ogni mq. di area dismessa a suolo pubblico per effetto delle progettate ricostruzioni.

Successivamente vennero presentate dal ricorrente altre proposte in relazione al voto espresso dalla Commissione igienico-edilizia in seduta del 4 gennaio u. s., e cioè per fabbricati a soli 4 piani verso la via Roma, facendo, in conseguenza, ascendere le richieste di indennità a cifre sensibilmente superiori a quelle dapprima presentate.

Senonchè in merito alla richiesta di indennità per l'esecuzione del risanamento di cui trattasi, l'Amministrazione dichiarò senz'altro di non concedere contributi finanziari all'infuori di un congruo concorso corrispondente al valore delle aree cedute ad uso pubblico per effetto dell'allargamento delle arterie laterali alla via Roma, pur ritenendo di dover favorire le iniziative private intese ad accelerare il risanamento dei quartieri centrali nell'interesse dell'igiene e del decoro edile.

Di ciò edotta l'impresa ricorrente, mentre ha sollecitato e curato l'ulteriore corso delle



sue domande, dopo laboriose trattative, ha presentata una nuova istanza in data 29 marzo u. s., corredata da due progetti di massima con proposte concrete per l'intero risanamento dei detti due isolati, limitando le sue richieste di contributo finanziario al rimborso del costo medio delle aree cedute ad uso pubblico per allargamento delle vie laterali alla via Roma.

Il progetto di ricostruzione dell'isolato di cui al n° 1 comprende due distinte costruzioni pressochè uguali divise da una via di m. 15 di larghezza normale alla via Roma. Ciascuna di tali costruzioni è costituita da regolari bracci di fabbrica sull'intero perimetro delle nuove isole, con 4 piani fuori terra verso la via Roma, 5 piani verso la nuova via intermedia e 5 piani di cui l'ultimo arretrato verso le altre vie (Cavour, Lagrange e Andrea Doria, che però verrebbero allargate a metri 11), nonchè da ampio padiglione centrale interno fra due cortili, sui quali prospettano inoltre basse costruzioni a tetto piano nell'altezza del solo piano terreno.

I cortili risultano di ampiezza regolamentare tanto in rapporto all'area fabbricata quanto a quella delle fronti che verticalmente li recingono, astraendo però dalle dette parti basse ad un solo piano fuori terra, le quali nei cortili prossimi alla via Roma risultano in proporzione superiore a quella consentita e cioè del terzo del cortile regolamentare. Tale eccedenza però, rappresentata da basse costruzioni costituenti i retrobottega dei negozi verso i portici di via Roma può ritenersi abbondantemente integrata dall'area ben maggiore della nuova via suaccennata.

Le altezze dei nuovi fabbricati ed il numero dei piani risultano in massima regolamentari in rapporto alla larghezza delle vie su cui prospettano; l'altezza del fabbricato verso via Roma risulta di m. 19,50, di poco diversa quindi da quella regolamentare che è di m. 19,43.

Il progetto di ricostruzione dell'isolato di cui al n. 2 comprende: un fabbricato a 4 piani verso la via Roma; un fabbricato a 5 piani, di cui l'ultimo arretrato verso le altre tre vie, nonchè un casotto verso il cortile addossato al braccio di fabbrica di via Roma per l'altezza del solo piano terreno e cioè dei negozi, a cui dovrà servire per retrobotteghe.

Il cortile risulta di ampiezza regolamentare tanto in rapporto all'area fabbricata,

quanto a quella delle fronti che lo recingono; così risultano regolamentari le altezze dei fabbricati ed il numero dei piani, astraendo però dalla lieve deficienza di larghezza media della via Bertola per un tratto al centro dell'isolato.

Salvo pertanto l'ulteriore esame dei progetti definitivi d'esecuzione, possono ritenersi in complesso approvabili i progetti di massima sopra descritti. Le inerenti proposte e condizioni di esecuzione, discusse e in massima concordate coll'Ufficio tecnico dei lavori pubblici, sono ora presentate dalla Ditta ricorrente in termini riassunti come segue:

1° L'Impresa si assume di procedere al risanamento degli isolati di cui sopra secondo gli allineamenti e le norme di fabbricazione, approvate dal Consiglio comunale in seduta 27 aprile 1914, modificate colla presente deliberazione, obbligandosi ad eseguire a sue spese tutte le espropriazioni, le demolizioni e le ricostruzioni secondo un progetto da presentarsi sollecitamente e che dovrà riportare l'approvazione edilizia municipale a norma dei regolamenti.

L'Impresa si riserva però il diritto di ridurre le altezze di vari piani onde poter eseguire un quinto piano verso via Roma, in modo da raggiungere l'altezza complessiva di m. 21, qualora in tempo utile venisse concessa ad altri la facoltà di eseguire 5 piani verso detta via.

2° Il Municipio assume a sua cura e spesa la dichiarazione di pubblica utilità del piano di espropriazione di tutti gli stabili da risanare. In ogni caso saranno chieste tutte le facilitazioni che le vigenti leggi consentano in materia di espropri per pubblica utilità.

3° L'Impresa dovrà iniziare i lavori entro 6 mesi dal giorno, in cui sarà investita dal Municipio della facoltà di espropriare in dipendenza della dichiarazione di pubblica utilità e dovrà proseguirli senza interruzione fino all'intero compimento delle opere, tenendo rilevato ed indenne il Municipio da ogni e qualsiasi domanda di danni ed altre molestie per qualunque causa dipendente dall'esecuzione dei presenti obblighi contrattuali;

4° Nel caso di ricostruzione simultanea dei due isolati, l'Impresa assume l'obbligo di dare interamente compiute e collaudabili tutte le opere ed interamente assolte tutte le obbligazioni relative al presente accordo, compreso lo sgombrò del suolo in

ampliamento delle pubbliche vie da ogni e qualsiasi occupazione propria, anche temporanea, entro il termine di anni quattro dalla data, in cui sarà investita della facoltà di espropriare.

Qualora per non disturbare eccessivamente gli interessi degli attuali utenti, l'Impresa ritenesse di eseguire la demolizione e ricostruzione dei due lotti in due periodi distinti, essa avrà la facoltà di completare i lavori dei due lotti nel periodo di anni 6 dalla data sopra indicata.

5° Per l'isolato di cui al n. 1 l'Impresa si impegna di cedere gratuitamente al Municipio l'area della nuova via trasversale larga m. 15 purchè di questa sia computata quale cortile l'area occorrente ad integrare quella del cortile in ragione di 1/5 fissata dal regolamento edilizio nel rapporto fra l'area fabbricabile e quella coperta; si impegna pure di cedere gratuitamente le aree dismesse sul perimetro dell'isolato per l'allargamento delle vie Cavour, Lagrange e Andrea Doria a m. 11 e della via Roma.

Per l'isolato fra le vie Bertola e della Caccia verrà pagata dal Comune l'area dismessa sulle vie laterali (circa mq. 543) in base al prezzo medio che risulterà dall'esproprio; inoltre il Comune cederà gratuitamente l'area di via Viotti che verrà incorporata nel nuovo edificio (circa mq. 87);

6° Il pagamento del concorso municipale verrà effettuato per un terzo a esproprio compiuto e demolizioni eseguite per i 3/4 dell'attuale isolato; per un terzo a nuovo edificio compiuto sulle fronti e per un terzo a completo adempimento degli obblighi assunti dall'Impresa;

7° L'Impresa avrà la facoltà di provvedere alla costruzione in piazza S. Carlo di decorosi baracconi secondo dimensioni e ubicazione da convenirsi, per ricevere provvisoriamente ed esclusivamente i negozi dei fabbricati che l'Impresa deve demolire. Il progetto dei baracconi dovrà pure conseguire la prescritta approvazione edilizia.

Detti baracconi dovranno venir soppressi entro tre mesi dal compimento dei nuovi fabbricati, salvo la facoltà che il Comune si riserva di ordinarne la conservazione per allogarvi i negozi di altri fabbricati da demolire corrispondendo un canone temporaneo o un prezzo di cessione.

In questo caso il Comune curerà che il nuovo imprenditore proceda all'acquisto dei baracconi o al loro affitto temporaneo a

prezzi concordati fra le parti o, in caso di disaccordo, fissati dal Comune come arbitro amichevole compositore a norma dell'eccezione 1° dell'art. 28 del codice di procedura civile.

8° A titolo di cauzione per l'esatto adempimento d'ogni suo obbligo l'Impresa dovrà versare la somma di L. 200 mila per ciascuno dei due isolati, in rendita allo Stato, con facoltà di ritirare semestralmente i tagliandi relativi qualora ogni cosa proceda senza contestazioni;

9° Le spese di contratto, di registro ed ogni altra relativa saranno a carico dell'Impresa.

Con domanda pure in data 29 marzo u. s. sono pervenute altre due proposte di risanamento; l'una del sig. Enrico Arizzoli a nome della società E. Arizzoli e C., per l'isolato di cui al n. 1, l'altra dei signori fratelli Florio cav. Daniele e Sereno per l'isolato di cui al n. 2 — i quali avevano pure precedentemente presentate proposte in merito.

Il sig. Arizzoli, allegando lo stesso progetto di massima presentato dal sig. Felice Visetti, si impegna con la nuova proposta di eseguirlo alle stesse condizioni di cui sopra, invocando che venga accordata preferenza alla sua domanda nella considerazione che egli ha già la proprietà di due stabili compresi nello stesso isolato ed è in trattative per l'acquisto di un terzo.

I signori Florio fratelli per la ricostruzione dell'isolato San Vincenzo presentano un progetto comprendente fabbricati a cinque piani fuori terra, di cui l'ultimo arretrato verso le vie Bertola, Viotti e della Caccia, mentre prospettano tre soluzioni per il braccio di fabbrica verso la via Roma:

1° due soli piani sopra i portici cioè quattro piani fuori terra;

2° quattro piani e tre additamenti (alle due estremità e al centro) costituenti un parziale quinto piano;

3° quattro piani e come sopra tre additamenti, fra i quali verrebbe interposto un piano arretrato.

I ricorrenti riconfermano inoltre le altre concessioni accennate nelle loro precedenti domande in eccezione ai regolamenti, fra le quali la formazione di avancorpo, per l'altezza del piano terreno e dell'ammezzato da addossarsi verso il cortile al braccio di fabbrica verso via Roma e chiedono un'inden-



nità variabile in relazione alle suddette tre proposte per il fabbricato della via Roma, e cioè rispettivamente di L. 600.000, 580.000 e 550.000.

Poichè il costo medio di esproprio dell'isolato San Vincenzo non supererà le L. 600 per mq. ne consegue che il concorso del Municipio per i mq. 543 circa di area da dismettere a suolo pubblico, risulterà, in base all'offerta Visetti, per soli quattro piani fuori terra verso la via Roma, di circa L. 325.000 e cioè notevolmente inferiore a quella di L. 600.000 richiesta dai signori Fratelli Florio.

Riassumendo abbiamo:

1° Per l'isolato fra le vie Roma, Cavour, Lagrange e Andrea Doria le proposte Arizzoli e Visetti completamente identiche. La scelta fra le due dev'essere determinata dalla considerazione che la Società Arizzoli è proprietaria dello stabile N. 35 ed ha la disponibilità di quello n. 33 della via Roma e ciò le deve costituire per ragioni di equità un titolo di preferenza;

2° Per l'isolato fra le vie Roma, della Caccia, Viotti e Bertola, la proposta Visetti che uniformandosi pure alle condizioni di massima su indicate importa per il Comune il pagamento del solo terreno dismesso a suolo pubblico per l'allargamento delle vie della Caccia e Bertola al solo prezzo medio di esproprio dell'isolato.

La Giunta

Manda proporre al Consiglio comunale:

1° Di deliberare la dichiarazione di pubblica utilità del piano di risanamento della via Roma e delle strade laterali approvato dal Consiglio comunale il 27 aprile 1914, ad ogni effetto della legge 25 giugno 1865 n. 2559 e del Decreto luogotenenziale 6 febbraio 1919, n. 107, da eseguirsi entro il 1935.

2° Di modificare le norme per la fabbricazione nel modo seguente:

N. 6 - I portici dovranno essere sostenuti da colonne di granito od altra pietra equivalente, ecc.
(sopprimendo l'obbligo dell'architettura dei portici)

N. 7 - I nuovi edifici verso la via Roma dovranno avere 4 piani fuori terra e cioè con due piani sopra i portici;

3° Di determinare in via di massima che nessuna indennità o compenso sarà

dovuto per la riedificazione della via Roma, nè per la dismissione ad uso pubblico delle aree necessarie per l'allargamento della via stessa;

4° Di approvare le proposte sopra specificate delle ditte Arizzoli Enrico e Visetti Felice per l'esecuzione del risanamento rispettivamente dell'isolato fra le vie Andrea Doria, Cavour e Lagrange, e dell'isolato fra le vie Caccia, Viotti e Bertola;

5° Di stanziare nei bilanci 1920 - 1921 1922 la somma annua di L. 110.000 per il pagamento dell'indennità dovuta, a calcolo, per la cessione delle aree dismesse ad uso pubblico per l'allargamento delle vie della Caccia e Bertola.

Bachi — Ha chiesto per primo la parola su questo argomento, perchè ritiene che allo stato delle cose la risoluzione del problema sia alquanto prematura. Pertanto egli è d'avviso che possa in riguardo convenire una sospensiva o rinvio.

Anzitutto non crede possibile, nè prudente che si autorizzi a Torino la demolizione di case di abitazione finchè non ne siano costruite delle altre che possano sostituire il fabbisogno di queste; anzi bisognerebbe che prima di demolire si provvedesse non solo a sostituire le camere che si distruggono, il che non migliorerebbe la situazione, ma se ne fabbricasse almeno il doppio.

Finchè non si riesca a sopperire alla deficienza di abitazioni, non si può dunque parlare di demolire case esistenti. Conviene però nell'opportunità di dichiarare di pubblica utilità l'opera che si vuol attuare in via Roma.

Affermata la pregiudiziale che non si possano abbattere abitazioni esistenti se altre non ne sono costruite in proporzione doppia, si domanda perchè il Comune prima di prendere in esame proposte della speculazione privata di terzi non abbia pensato a favorire gli attuali proprietari per quanto era possibile.

Se si trattasse di favorire la collettività, se la speculazione venisse fatta direttamente dal Comune e questo ne traesse vantaggio, non farebbe eccezioni. Ma poichè ci troviamo di fronte a due interessi privati, egli pensa che nessun danno verrebbe al Comune dal preferire gli attuali proprietari

nella trasformazione dei loro edifici sotto determinate condizioni, concedendo anche, ove d'uopo, a quelli che ne facessero richiesta, il diritto di valersi del Decreto di esproprio per utilità pubblica, verso i comproprietari di isolati interi, che non potessero essi medesimi provvedere alla ricostruzione e non volessero entrare in Consorzi.

Se, dopo un congruo termine, gli attuali proprietari non si saranno messi d'accordo o non vorranno saperne di provvedere essi medesimi alla trasformazione dei loro edifici, il Comune potrà prendere in considerazione le offerte di terzi, e possibilmente di quegli enti che si assumano di risolvere il problema nella sua integrità. Far oggi concessioni singole a Tizio o Caio o Sempronio, senza che gli attuali proprietari siano almeno chiamati a optare, gli pare supremamente ingiusto.

Non egli difende i proprietari di case in quanto tali, ma ritiene che se essi non debbono essere privilegiati, almeno i loro interessi non debbono essere posposti a quelli di privati speculatori.

Inoltre è probabile che avvantaggiando gli attuali proprietari, possa venirne un utile anche agli inquilini, in quanto quelli possono fare delle medie tra il passato ed il futuro, laddove invece i nuovi costruttori non hanno che l'interesse speculativo che li guida.

È possibile un Consorzio di proprietari? Tanto meglio. Se l'accordo o gli accordi non saranno possibili, si potranno considerare queste od altre proposte di pura speculazione. Ma chi possiede una casa e vuole ricostruirla con speciali criteri, cercando anche di salvare quanto di bello e di buono è in essa, deve essere messo in grado di farlo, e non essere dato in mano a un privato speculatore, tanto più che i criteri di esproprio determinati dalle leggi attuali, sono in questo momento assai severi e non corrispondenti a quegli aumenti di valore che in tutti i campi si sono verificati. La proposta che egli presenta è quindi duplice. Nella prima parte si contiene la sospensiva, nella seconda si determinano i criteri con cui la ricostruzione dovrebbe essere deliberata.

Nel frattempo l'Amministrazione potrà venire innanzi con un piano più preciso e più completo di quello che si abbia nelle antiche deliberazioni. Già un tempo l'assessore Bonelli aveva chiesto all'Amministra-

zione di preparare un tracciato dei portici per tutta via Roma, onde rendere più facile a ciascun proprietario di casa, la ricostruzione della propria casa. Il Sindaco in allora rispose in modo evasivo, ritenendo sufficienti le deliberazioni prese. Egli ritiene che l'assessore Bonelli avesse ragione e spera che oggi faccia prevalere i suoi dettami.

Dal momento che si è avviato lo studio di questa trasformazione di via Roma e che, per le ragioni già dette, ogni demolizione appare prematura, egli, che prima della guerra avrebbe vista con piacere una rapida soluzione del problema, pensa che ora vi sia modo e tempo per lo studio di un progetto organico completo con preferenza ai proprietari attuali onde questi possano a loro volta prendere le loro decisioni.

Non entra quindi nell'esame dei progetti presentati. Rileva solo due dettagli. L'uno che porta la modificazione dei portici e l'altro che riguarda la soppressione del terzo piano. E' favorevole a mantenere i tre piani in quanto, se meno elegante riesce la soluzione architettonica, essi rendono più agevole la soluzione finanziaria e permettono di richiedere ai costruttori vantaggi igienici speciali.

Vi è poi la questione dei portici. Non sa perchè siasi voluto abolire il portico quadro, che a suo avviso, è preferibile a quello curvo.

Non sapeva che questa fosse l'idea del consigliere Vicarij e non si meraviglia di trovarsi con lui in disaccordo.

La questione dei portici è stata lungamente discussa a suo tempo e parecchi degli avversari della trasformazione lo furono sostenendo che i portici avrebbero avuta poca luce. Perciò egli si domanda, perchè si debba rinunciare precisamente a quella forma che tende a dare ai locali la massima luce possibile. Ha visto i progetti presentati al Circolo degli Artisti ed ha osservato parecchi progetti a porticato ad arco, con ornamentazioni ecc., che dimostrano la superiorità di quelli quadri in rapporto alla luce.

Ad ogni modo non crede insistere al riguardo, visto che anche su questo punto verrà la sospensiva.

Presenta quindi un ordine del giorno, in cui sono concretati i concetti da lui esposti, e cioè la sospensione dei lavori fino a tempo opportuno e la preparazione di un piano organico con opzione agli attuali proprietari.



Resta implicito che egli approva l'immediata domanda del Decreto di esproprio per utilità pubblica, di cui è bene che il Comune sia armato fin d'ora.

Ciò premesso, ritiene inutile scendere all'esame dei due progetti, ma si permette aggiungere una considerazione. Poichè l'Amministrazione ha creduto sottoporre al Consiglio i due progetti, perchè non ha portato anche gli altri due che pure erano stati ad essa sottoposti e che sono anche più completi? Poichè si deve discutere, è giusto farlo in confronto anche a quelli.

E' evidente che la sospensiva li esclude tutti, ma ritiene che se la sua proposta venisse respinta, il Consiglio dovrebbe sempre essere chiamato a discutere su tutti i progetti e non solo sui due di cui la relazione fa cenno.

Ordine del giorno:

« Il Consiglio

« Delibera la dichiarazione di pubblica utilità, ecc.;

« Delibera inoltre che nessuna demolizione possa essere autorizzata fino a che non sia costruito almeno un numero doppio di camere di quelle che si intendono demolire:

« Invita la Giunta

« 1° Presentare un progetto concreto per il piano di costruzione dei portici in via Roma;

« 2° Presentare proposte precise per l'opzione agli attuali proprietari di case per valersi del Decreto di utilità pubblica, sia limitatamente e dove possibile, alle proprietà singole, sia per le proprietà finitime dove necessario; opzione circoscritta ad un ristretto periodo da determinarsi, trascorso il quale termine il diritto di esproprio per utilità pubblica sia dato a quei costruttori che si assumano la ricostruzione di via Roma senza alcun concorso del Comune e con organici progetti rispondenti al piano già approvato dal Consiglio ».

Mussi. — Dichiaro che come commerciante, egli si atterrà alla parte pratica del problema, senza entrare in particolari. Il consigliere Bachi è entrato in discussione di dettaglio e in discussioni tecniche, ma egli non crede opportuno accennarvi, lasciando ai tecnici ogni discussione al riguardo; e soltanto osserva che l'Amministrazione, nel presentare questa proposta — che non discute perchè propone come

pregiudiziale la sospensiva — abbia pensato all'opportunità di costruire e di dar lavoro in questo momento, ma egli ritiene però che non sia questo il tempo favorevole per dar corso all'opera grandiosa, poichè vi è una tale penuria di abitazioni che sarebbe cosa strana il voler mettere sul lastrico tutti gli inquilini di quella parte di via Roma che dovesse essere ricostruita, prima di disporre di nuove abitazioni.

Fa quindi le seguenti proposte:

« 1° Sospensione temporanea di ogni decisione circa l'affidamento di progetti di costruzione parziale o totale di via Roma, dato il momento critico per la mancanza di locali per abitazioni civili, di uffici, negozi, ecc., fino a quando si sarà provveduto alla costruzione ed abitabilità per il fabbisogno della cittadinanza che dovrebbe sloggiare dagli isolati in demolizione.

« 2° Presentazione in allora, da parte dell'Amministrazione, di proposte concrete organiche, cautelate dalle maggiori garanzie finanziarie e di costruzione, senza concorso o sacrificio da parte del Comune ».

Questo è ciò che propone, avuto riguardo alla mancanza dei locali e alla intemperività del lavoro. Se poi l'Amministrazione intendesse entrare in merito alla necessità di dare lavoro in questo momento, allora si riserva di indicare una quantità di opere che l'Amministrazione presente e quella passata hanno già fatto votare, e per le quali i fondi necessari sono già stanziati: opere assai più urgenti e la cui costruzione la cittadinanza attende da molto tempo.

Grassi Luigi. — Nel prendere la parola su questo argomento deve fare una breve premessa: che non si preoccupa affatto degli interessi particolari di tutti coloro che hanno mandato dei memoriali per dimostrare la migliore proposta degli uni, o la migliore proposta degli altri. Anzi a questo proposito dirà che è sicuro di rendersi interprete del pensiero di molta parte del Consiglio deplorando vivamente che ad ogni questione un po' importante, di interesse generale, escano dall'ombra interessi privati a far pressioni sui consiglieri, poichè pressioni sono quelle che si presentano alla vigilia della riunione del Consiglio sotto forma di lettere firmate in data 16 aprile, ove, con stemma della Camera dei Depu-

Bachi. — *interrompendo* — C'è già nel regolamento.

Grassi. — *continuando* — Ma non si applica. Di conseguenza se riusciremo a minacciare questi ritrosi di un decreto di pubblica utilità (che per il lato igienico certamente verrà), egli crede che si sarà fatto un grande passo verso il risanamento di via Roma che tutti deve preoccupare.

Rey. — La questione di via Roma ritorna al Consiglio con la proposta di nuove modificazioni alle modalità di costruzione già stabilite. Ciò vuol dire che la questione non sarà facile, non sarà semplice, e che finora non si è trovata una soluzione, come non si troverà mai, che tutti egualmente soddisfatti e appaghi. È suo parere però che qualunque deliberazione si prendesse ora, non è forse migliore di quelle che si presero anni or sono, tutte le soluzioni hanno i loro pregi ed i loro difetti, più si modifica e meno si conclude, ed egli quindi non vede ragione delle modificazioni ora proposte e non trova motivo che il Consiglio oggi debba ritornare su quanto ha, qualche anno fa, coscientemente deliberato.

La prima modificazione riguarda i portici, e con essa si vorrebbe sopprimere l'obbligo di fare i portici architravati, come il Consiglio aveva deliberato.

Gribaudo. — *interrompendo* — C'è una proposta di sospensiva, non entriamo nei particolari!...

Rey. — *continuando* — Se si vuol votare la proposta di sospensiva non ha difficoltà ad accettarla.

Sindaco. — *interrompendo* — Se ci fosse una proposta pura e semplice di sospensiva l'avrebbe messa ai voti.

Rey. — *continuando* — Con la prima modificazione si vorrebbe sopprimere l'obbligo dell'architravatura dei portici.

Daneo. — *interrompendo* — Questo non ha a che fare colla sospensiva.

Rey. — *continuando* — Osserva che egli non ha proposto la sospensiva.

Daneo. — *interrompendo* — È pure stata presentata una proposta in tale senso.

Sindaco. — *interrompendo* — Si proponga allora la sospensiva pura e semplice, altrimenti non si ha il diritto di interrompere l'oratore. Continui pure a parlare il consigliere Rey e non badi alle interruzioni.

Rey. — *continuando* — Dunque, i portici architravati hanno rappresentato un grande perfezionamento, un grande progresso, in confronto degli antichi sistemi di costruzioni a portici. Infatti, pure sorpassando su certe forme più antiquate, e generalmente brutte, di portici di cui abbiamo numerosi esempi in altre città, e restando nella nostra Torino, abbiamo gli antichi portici di piazza Castello, di via Po, di piazza S. Carlo, composti di massicci ingombranti pilastri in muratura con enormi voltoni a lunette, nelle quali sono a mala pena aperte le finestre degli ammezzati soprastanti ai negozi. E da questi portici siamo arrivati, a molti anni di distanza, a quelli di Porta Nuova, di piazza Statuto, non molto dissimili da essi. Ma il progredire della scienza costruttiva ci ha portati ad avere i portici formati con eleganti colonne di pietra, come si osservano in corso Vittorio Emanuele e in corso Vinzaglio. Queste colonne si sono rese ancora più agili, più svelte nelle costruzioni di via Pietro Micca. Ma in tutti questi sistemi si lamenta il grave inconveniente che i locali, massime gli ammezzati sottostanti ai portici, sono quanto mai sacrificati. L'invenzione del cemento armato ha esteso e reso più facile la costruzione dei portici architravati dei quali in Torino abbiamo un limitato esempio in qualche edificio di via Pietro Micca ed in piazza Solferino, ma di essi si può osservare più estesa e grandiosa applicazione nella nuova via XX Settembre a Genova.

Questi nuovi portici in confronto di quelli antichi rappresentano il grande vantaggio di lasciare maggiore aria e maggior luce ai locali sottostanti, quindi ritiene fosse pienamente giustificata la deliberazione del Consiglio che imponeva nella nuova via Roma l'obbligo dei portici architravati.

Nè è il caso di dire, come si legge nella relazione, che con ciò si vincolano eccessivamente i tecnici nello svolgimento dei progetti. È questa una esigenza a cui l'architetto deve sottostare, una necessità a cui si deve adattare.

Quindi per parte sua non trova che il Consiglio debba modificare quanto già ha deliberato, sicchè via Roma abbia i portici

architratati che presentano la concezione più moderna in questo genere di costruzione.

Veniamo ora alla seconda modificazione che si vorrebbe proporre: questa è più importante, perchè coinvolge anche una questione economica. Con questa modificazione si vorrebbe addirittura, in modo assoluto, sopprimere il terzo piano sopra i portici in via Roma, mentre il Consiglio giustamente si era riservata una certa libertà di decisione, una maggiore elasticità di azione colla sua antecedente deliberazione colla quale si stabiliva: « potrà essere consentito « per i nuovi edifici verso via Roma la formazione di un quinto piano fuori terra, purchè esteso alla fronte dell'intero isolato, ed il relativo isolato non ecceda l'altezza di m. 21 ».

Ha detto che questo coinvolge una questione economica, perchè, secondo lui, in linea speculativa, i tre piani sono molto più vantaggiosi che non i due piani, tanto è vero che gli imprenditori offrono delle migliori condizioni se si permette loro di eseguire i tre piani, ed è questa d'altronde cosa intuitiva se si pensa all'altissimo costo del terreno. Speculativamente è di evidente maggiore convenienza che esso possa essere sfruttato od utilizzato al massimo grado possibile. Ma queste sono considerazioni di ordine materiale, sono ragioni di convenienza alle quali si potrebbe, si dovrebbe anzi, passar sopra quando vi fossero in contrapposto delle impellenti ragioni di ordine igienico, tecnico, artistico, ecc., mentre ciò non è assolutamente. Bisogna anzitutto premettere che non c'è nessuna regola o norma tecnica od architettonica che imponga di costruire due piani piuttosto che tre sopra portici, e fra le proposte pervenute al Municipio e delle quali discuteremo poi, ce n'è una fatta da un'accolta di tecnici stimatissimi, che precisamente domandano di fare i tre piani; e non crede che queste valenti persone che godono meritata reputazione domandino ciò solamente in considerazione di egoistici interessi quando urtasse contro le loro convinzioni artistiche.

Inoltre abbiamo in Torino degli esempi sia di case a tre piani che a due piani sopra i portici. Gli edifici di corso Vinzaglio, di corso Vittorio hanno tre piani e formano un complesso di fabbricati dall'aspetto armonico, equilibrato, imponente. In via Pietro Micca abbiamo edifici a tre ed a due piani. Quelli sono di gran lunga in linea

estetica preferibili a questi dei quali abbiamo un ultimo esempio negli edifici recentemente costruiti in piazza Solferino che l'opinione pubblica tosto, e molto propriamente, battezzò « case sui trampoli ».

E se vogliamo anche esaminare il progetto che sta sopra il tavolo si può osservare come osservarono molti colleghi, che ha un aspetto monco, incompleto. Infatti esso ha una parte, la maggiore, fatta a tre piani e l'occhio si riposa, si soddisfa, molto di più che non su quella a due piani. Del resto è questa questione di impressione personale che ognuno sente secondo i propri criteri, i propri gusti. Ma nessuna ragione vi ha per fare in modo assoluto i due piani invece che i tre.

Facendo i portici di metri 7,50, per arrivare all'altezza di 21 metri come il Consiglio ha deliberato e che oggi — si noti bene — non si propone di modificare, resterebbero metri 13,50, nella quale altezza si possono convenientemente costruire i tre piani, i quali presentino ognuno un'altezza più che soddisfacente soprattutto per case che saranno per la massima parte adibite ad uso commerciale.

Nè vi sarebbe ragione di diminuire l'altezza di 21 metri dei fabbricati verso la nuova via Roma. Questa altezza supera di soli metri 1,57 quella che strettamente ad essi competerebbe in relazione alla larghezza della via secondo le prescrizioni del regolamento edilizio. Ma questo pure ammette che da queste norme si possa derogare precisamente quando si tratta di ricostruzioni che rappresentino evidenti ed importanti miglierie igieniche ed edilizie, quale è appunto il caso della via Roma per la quale non vi sarebbe motivo di non valersi di questa facoltà.

In conclusione egli osserva che, una volta tracciata una direttiva, non si dovrebbe più variare, perchè se tutte le Commissioni vogliono far prevalere i concetti del consigliere Vicarij, o di altri, e se tutte le volte che il Consiglio sarà chiamato a deliberare su qualche concreta proposta di esecuzione della via Roma si vorrà rifare tutta la discussione pochi anni fa già ampiamente fatta e variare le modalità già stabilite, non si verrà a capo di nulla.

Veniamo ora alla terza questione più importante, sulla quale la Giunta propone di determinare, in via di massima, che nessuna indennità o compenso sarà dovuto per la riedificazione di via Roma e per la dis-



missione ad uso pubblico delle aree necessarie per l'allargamento della stessa. Crede che questa sia una proposta che tutti i Consiglieri non potranno che accogliere e votare con entusiasmo. Ma egli teme che questa sia una rosea speranza la quale andrebbe ad urtare contro la realtà delle cose e si infrangerebbe certamente seguendo il sistema che oggi la Giunta propone per iniziare i lavori. Essa infatti consiglia di deliberare a due imprenditori due isolati di via Roma. Questi isolati sono certamente i migliori...

Vicarj. — *interrompendo* — I peggiori, quello verso via Viotti è il più lurido che vi sia.

Rey. — *continuando* — Precisamente: ed appunto perchè sono i più luridi e per le ragioni che dirà poi, questi sono speculativamente, come egli ha inteso dire, i migliori fra tutti.

Ora per questi due isolati non è a stupirsi che possano essersi trovate offerte convenienti con minimo sacrificio per il Comune, ma per i rimanenti? Francamente non crede che si possano avere uguali offerte. Passa in esame i singoli isolati di via Roma per dimostrare che quelli di cui si tratta, sono realmente, in linea speculativa, i più convenienti ed i migliori perchè essi sono, fra altro, isolati nel vero senso della parola, limitati e circoscritti da quattro strade e nei quali quindi la fabbricazione si potrà liberamente e nel modo più utile e conveniente esplicare.

Se via Roma, presa nel suo complesso, può con i compensi fra le diverse parti trovare una impresa che se ne assuma la intera esecuzione, questo non si potrà ottenere senza andar incontro a spiacevoli sorprese ed a gravi sacrifici, dando concessioni frammentarie. I colleghi sanno che altre proposte sono state avanzate per via Roma, di cui non vuol entrar in merito.

Non comprende però il perchè non se ne sia nemmeno fatto cenno nella deliberazione della Giunta, perchè sono proposte che per la loro complessità dovevano essere prese in considerazione. Sarebbe anzi preferibile esaminare proposte che dessero a via Roma una soluzione non frammentaria come quella che oggi si propone, ma una soluzione definitiva, radicale con un unico criterio organico e si potrebbe allora avere in relativamente breve termine una via veramente sistemata e rifatta, con unità

di indirizzo, con concetti grandiosi, armonici, coordinati, sottraendosi la sistemazione stessa — che altrimenti si trascinerà per decine e decine d'anni — alle mutevoli vicende dei tempi, ai mutevoli criteri, gusti, capricci delle persone, delle Commissioni, degli Enti che qui si succederanno, come n'è esempio la stessa odierna discussione.

I colleghi che lo hanno preceduto hanno osservato che non sarebbe consigliabile colla penuria di abitazioni che c'è di demolire delle case esistenti. È questa certamente una grave questione cittadina, ma non crede che possa essere di ostacolo alla soluzione del problema di via Roma. Crede piuttosto che si dovrebbe approfittare di questo fermento speculativo che si è andato formando attorno alla via Roma per ottenere qualche cosa di più, per ottenere cioè un aiuto alla soluzione della crisi delle abitazioni. Si potrebbe così imporre ai concorrenti di costruire un adeguato numero di nuove abitazioni prima di dar mano alle demolizioni.

Ciò si potrà tanto più facilmente ottenere se l'assuntore sarà un Ente finanziariamente potente e solido.

Fra le proposte intervenute ve n'è una la quale pare animata da buone intenzioni ed offre un deposito cauzionale di tre milioni. Si tratta di una cifra rispettabile ed eventualmente si può anche chiedere di più. Il Municipio in sostanza cerchi di ottenere tutte le possibili cautele e garanzie che seriamente assicurino l'esecuzione dell'opera nel modo più sollecito, vantaggioso e degno, ma respingere la proposta senza nemmeno esaminarla gli pare eccessivo.

Per la questione delle espropriazioni se ci occupiamo eccessivamente degli interessi dei terzi mai si sarebbero fatti, nè più si farebbero, sventramenti. Il consigliere Bachi ha consigliato di concedere agli attuali proprietari un termine per optare per la ricostruzione dei loro fabbricati. Ma il consigliere Bachi non sa forse quale groviglio di interessi vi siano negli isolati di via Roma, che hanno molte decine di proprietari e che non riuscirebbero certo a mettersi d'accordo. Ritiene la proposta praticamente inattuabile.

Il risanamento di via Roma va fatto con concetti grandiosi, a larga base, tenendo presente che non si tratta solo della via Roma propriamente detta, ma anche delle vie laterali, per cui la demolizione e ricostruzione deve estendersi il più possibile per ottenere veramente un reale e radicale

risanamento unito ad un grandioso abbellimento cittadino.

Termina coll'augurio che all'attuale Consiglio possa essere ancora riservato l'onore ed il vanto di avere dato una soluzione concreta, integrale e degna alla grandiosa opera che segnerà un'epoca memoranda nella storia della nostra Torino e a conclusione di quanto ha detto propone il seguente ordine del giorno :

« Il Consiglio comunale, riconfermando le precedenti sue deliberazioni circa le modalità di ricostruzione della via Roma, invita l'on. Giunta a presentare al più presto possibile, precise, concrete proposte, che diano sicura garanzia della completa, integrale sistemazione della via stessa nel modo più sollecito, vantaggioso e degno della grandiosa opera, tenendo presente la necessità che ai bisogni derivanti dalla demolizione delle vecchie case sia preventivamente provvisto con adeguato numero di nuove abitazioni ».

Fiorio. — Per quanto condivida il desiderio di iniziare al più presto possibile il risanamento di via Roma, non è abbastanza convinto che il progetto presentato dalla Giunta sia soddisfacente. Anzitutto è d'accordo coi precedenti oratori che vi è una questione degli alloggi della quale bisogna preoccuparsi. Per i negozi si pensa di provvedere con i baracconi di piazza San Carlo, ma per quanto riguarda gli alloggi egli si domanda dove andranno ad abitare gli attuali inquilini, colla crisi delle abitazioni che c'è. Bisognerà quindi prima di tutto provvedere a dare abitazioni a questi inquilini. Secondariamente trova che il progetto è monco.

Noi concediamo a due imprese due isolati che se sono i peggiori dal punto di vista estetico e igienico, sono però i migliori dal punto di vista della speculazione. Quindi se per questi due isolati avremo facilmente buone offerte, lo stesso, come osservava il consigliere Rey, non succederà per gli altri isolati. Quindi ci troveremo fra un certo tempo ad aver fatto le ricostruzioni degli isolati più convenienti e non trovare imprese che si assumano gli altri, quindi il Comune sarà poi obbligato a contribuire alla spesa per ottenere il completamento dell'opera.

Certamente l'assessore si è preoccupato, rifiutando di concedere a una sola impresa il risanamento, che sorgesse un monopolio,

ma un monopolio per un'opera importante come quella di via Roma non potrà avverarsi, perchè a mano a mano che un'impresa costruisse case dovrebbe metterle in vendita per non impegnar nell'operazione un capitale troppo forte, naturalmente venderebbe od affitterebbe il meglio potrà come farebbe d'altronde il costruttore di un singolo isolato, nè si potrebbe pretendere che si assumesse un'opera così grande se non presentasse un certo guadagno.

Non lo impensierisce quindi l'idea di un monopolio, perchè monopolio effettivamente non ci sarebbe; si avrebbe invece la sicurezza di un'opera completa e senza spese ed è questo che anzitutto deve interessare il Municipio. Non lasciamo dunque sfuggire questa occasione perchè potremo avere a pentircene in seguito. Ma essenzialmente è contrario al progetto della Giunta per le disposizioni meschine che regolano la costruzione, l'architettura ed i portici.

E' infatti stabilito all'art. 3 che « gli edifici d'angolo sulle piazze dovranno risvoltare architettonicamente in via Roma e che i portici saranno limitati a m. 7,50 di altezza ». Ora logicamente parrebbe che una via Roma ricostruita grandiosamente dovrebbe risvoltare in piazza Castello, qui non sono i portici di Carpano coi loro pilastri massicci, la loro altezza di m. 7,50, i loro negozi e mezzanini bassi ed oscuri che risvoltano integralmente in via Roma e la comandano per tutta la lunghezza!

Ammetterà col consigliere Vicarj che l'arco possa esser più estetico, ma esso porta via luce, se quindi si vuol fare un arco lo si faccia alto e grandioso, come quelli di via Venti Settembre a Genova che hanno un'altezza di m. 11,75. Anche i portici di Milano superano gli 11 metri. L'assessore obietterà forse che bisogna conservare la linea dei piani cioè far correre la linea dei piani di piazza Castello, ma quando si fa un'opera grandiosa come questa non ci si deve basare sui piccoli dettagli. D'altra parte la linea dei piani si può benissimo interrompere con un taglio d'architettura. Da piazza S. Carlo a via Cavour, per esempio, vi sono 2 metri di dislivello, bisognerà bene interrompere qui la linea dei piani! Anche in piazza Castello vi sono interruzioni architettoniche. Non si costruisca dunque una gran via nel centro di una gran città che si avvia al milione di abitanti con criteri da città di circondario!



La nuova via Roma deve riuscire grandiosa con negozi ampi ed alti non meno di 5 metri, con mezzanini di 4 metri, quindi portici di almeno 9 metri, bene illuminati, e due piani soprastanti corrispondenti in proporzione e che abbiano l'impronta di grandiosità.

E' contrario al terzo piano voluto dal consigliere Rey, perchè colla larghezza di strada che abbiamo di 14 metri non si potrebbero fare piani abbastanza alti e si avrebbero le solite scatole delle nuove costruzioni di Torino.

Per le tre ragioni che ha esposte ognuna delle quali basterebbe per non approvare il progetto, voterà contro le proposte della Giunta.

Sincero. — Non farà, al punto in cui è giunta la discussione, che poche dichiarazioni che valgano a spiegare il suo voto. Non crede che in materia edilizia sia oggi necessario nè tanto meno socialmente utile addivenire a demolizioni per il concetto di allargare il campo delle attività rinnovate. In materia edilizia crede che bastino sovrabbondantemente alle attività nuove le ricostruzioni che si devono fare nelle provincie devastate dalla guerra e le nuove costruzioni di cui tutte le città hanno bisogno. Ma ammette che se si vuol rimanere nell'ambito circoscritto della vita amministrativa, la Giunta non poteva a meno di esaminare e portare al nostro esame, date le precedenti deliberazioni del Consiglio comunale, le proposte presentate per la effettiva esecuzione dei lavori di riedificazione di via Roma.

Deve però subito ripetere alla Giunta la richiesta fatta da altri colleghi di voler dire al Consiglio le ragioni per cui essa ha creduto di non portare al Consiglio tutte le proposte che sono state avanzate per tali lavori. Sono innanzi al Consiglio solo le proposte Visetti e Arizzoli con parere favorevole e quella Florio con parere sfavorevole. Mancano altre proposte che sono note ai consiglieri soltanto per memoriali privati ricevuti — e l'oratore non comprende perchè tanto il collega Grassi si scandalizzi di tali memoriali — o per avvenuta pubblica esposizione di progetti. Ciò merita spiegazione: tanto più che a quanto pare le proposte mancanti sarebbero per una riedificazione totale di via Roma e se desiderio fu manifestato da tutte le parti di questo Consiglio questo fu precisamente che se alla riedifi-

cazione di via Roma si deve addivenire si cerchi possibilmente d'addivenirvi d'un colpo, perchè indubbiamente un progetto unico è quello che permette di attenuare per lo meno qualcuno dei gravi inconvenienti pratici che derivano da un'opera consimile e raggiungere quei fini estetici di cui tanto si parla.

E l'oratore deve subito avvertire la Giunta che a spiegare la non presentazione al Consiglio di alcune proposte che risultano presentate alla Giunta non basterebbe la ragione adombrata, ma non espressa nella relazione, secondo la quale sarebbero state portate al Consiglio soltanto quelle proposte rispondenti a quelle modifiche alle norme generali per la riedificazione di via Roma votate dal Consiglio nel 1914 che alla Giunta è piaciuto di accettare.

Dirà la discussione se o meno il Consiglio intenda ritornare su quelle norme a cui si faticosamente era giunto nel 1914 ed accogliere le restrizioni che piacciono alla Giunta d'oggi.

Ma intanto sino a nuova deliberazione del Consiglio tali norme sono legge: e le proposte consone ad esse hanno diritto di essere esaminate dal Consiglio. Il che equivale a dire che il Consiglio ha dovere di esaminarle. Intanto una prima deliberazione delle proposte attuali della Giunta avverte come esse non possano per ora essere accettate indipendentemente dalla questione pregiudiziale. Non è che esse manchino di meriti. Anzi di meriti ne hanno. Primo di tutti quello di ordine finanziario. La proposta Visetti non chiede al Comune se non il pagamento della superficie che questa impresa cederebbe sulle vie laterali sulla base del prezzo di esproprio, ossia, dice la Giunta, una somma di 325.000 lire circa, e se si mette in confronto questa somma col milione e più che si chiedeva per lo stesso isolato nel 1907, in epoca cioè di enormemente minori costi di costruzione e forse anche di espropri, non si può che concludere alla bontà della proposta odierna. Per l'isolato di via Cavour, poi, non si chiede nulla. Ci si ricostruisce l'intero isolato, si fa la trasversale da tanti desiderata e non si chiede nulla. Evidentemente la trasversale sarà fatta per interessi industriali, si tratterà forse di porvi un cinematografo sull'angolo, che dalla via trasversale trarrà notevoli vantaggi costruttivi e commerciali. Ma ben vengano non i nuovi cinematografi in via Roma, ma le imprese industriali o commer-

ciali in genere che possono così efficacemente sgravare l'erario comunale dall'onere di indennizzi.

Dati questi meriti delle proposte, comprende che la Giunta abbia fermato su esse la sua attenzione. Ma vi sono degli inconvenienti che sono enormemente superiori ai vantaggi e sono tali da dover scartare questi due progetti. Non si addentrerà nel punto di vista estetico su cui tante parole si sono fatte. Certo che dopo aver visto versare fiumi di parole sulla estetica che doveva presiedere alla ricostruzione di via Roma, sorprende non veder oggi innanzi al Consiglio nemmeno uno straccetto di disegno che ci dica sì e no che cosa saranno queste nuove case di via Roma, se saranno dei palazzi o se saranno delle catapecchie. Tuttavia così è: e tutto quello che al Consiglio oggi è detto in linea estetica si è che i progetti saranno presentati e dovranno ottenere l'approvazione necessaria dal Comune, il che, a dir vero, è anche necessario per le case del suburbio. Sappiamo però che questi edifici avranno due piani. Alla limitazione ai due piani fuori dei portici la Giunta d'oggi attribuisce anzi tanta importanza da farne oggetto d'una modifica tassativa per le norme generali della riedificazione di via Roma già votate. E l'oratore si prende ben guardia di prendere partito in questa grave questione di superestetica per la quale gli esteti di temperamento con tanta vivacità si accapigliano invocando gli uni le possibilità architettoniche d'una parete senza troppi buchi e la tranquilla intima armonia della piazza S. Carlo, ricordando gli altri la maestosità dei palazzi di Roma e la misera impressione che lasciano le città di provincia ad edificii troppo bassi. Ma non può però a meno di osservare che nel 1914 la discussione su questo punto si era già fatta e il Consiglio, con molta fatica, era venuto in una risoluzione definitiva in cui era detto che si lasciava la facoltà per lo meno di poter fare i tre piani; ed il Consiglio era venuto a questa deliberazione considerando l'importanza che aveva per la città di Torino il fatto di poter disporre di qualche piano in più per piccoli alloggi al centro della città, perchè fin d'allora, come conseguenza delle assurdità dottrinarie del regolamento 1904, la Città nostra soffriva enormemente della mancanza di piccoli alloggi verso il centro. E deve quindi, l'oratore, affermare che oggi, dopo quattro anni di forzosa inerzia, che dà luogo alla assoluta

mancanza di piccoli alloggi disponibili al centro sarebbe un vero delitto impedire che al centro della città siano fatti dei piani in più che servano ad alloggi di esercenti, negozianti, professionisti, ecc.

Quindi senza giudicare dal punto estetico, richiama l'attenzione del Consiglio sopra questa questione.

E tornando ai progetti Visetti e Arizzoli, è d'accordo in altri appunti già mossi da altri colleghi. Anzitutto la costruzione fatta pezzo per pezzo, casa per casa, isolato per isolato rappresenta un'incognita assoluta. Noi rischiamo di tenere via Roma per 50 anni in subbuglio. Oggi impiantiamo dei cantieri nel primo tratto e nel secondo tratto, sicchè abbiamo via Roma ostruita per 5 o 6 anni.

Chevalley. — *interrompendo* — I cantieri non resteranno per 6 anni!

Sincero. — *continuando* — Non ha difficoltà a diminuire la sua previsione di un anno e mezzo, ma voglia considerare l'assessore che se dopo questa proposta ne verranno delle altre l'ingombro di via Roma si perpetuerà, sia pure ad intervalli, e non possiamo permettere che questa via principale resti ingombra per una cinquantina d'anni. Questa gli pare tale considerazione che basterebbe da se sola a far esitare molto nell'accogliere proposte parziali per la ricostruzione di via Roma.

Ma c'è ancora la considerazione maggiore che è stata fatta e che si permette di ripetere: quella degli inquilini. Non parla più dei negozi perchè per quanto le ragioni gravi tratte dalla sicura rovina di vecchie aziende commerciali, permangono, la questione dei negozi è stata superata dalle antecedenti deliberazioni del Consiglio; ma parla degli inquilini di alloggi e annessi piccoli laboratori.

Nel censimento del 1910 l'isolato tra via Bertola e via della Caccia aveva 562 abitanti e quello fra via Cavour e via Carrozai aveva 1149 inquilini; sono quindi un totale di 1700 persone (e oggi forse più di due mila) che devono cercarsi alloggio.

Dove lo troveranno? Badisi, non parla di danni: parla di possibilità materiale di ricoverarsi anche con maggior spesa. Ciò pare poca cosa a qualcuno della Giunta in questo momento, ma se si pensa che oggi si arriva al punto di veder rinviati molti matrimoni per l'impossibilità di trovare alloggio, l'oratore si domanda se non sia il

caso di fermarsi a ponderare alquanto tal punto di questione che potrebbe condurre la città di Torino nelle dolorose condizioni in cui, le cronache raccontano, si trovi Napoli proprio in questi giorni. È questa, secondo lui, la ragione essenziale per cui oggi non è possibile fare qualsiasi riedificazione di via Roma, senza prima avere provveduto, sia pure in linea provvisoria, alle abitazioni necessarie, onde non mettere gli inquilini ad alloggiare sui marciapiedi.

Riassume le sue osservazioni: non crede sia questo il momento opportuno di pensare all'abbattimento e riedificazione di via Roma. Quando ci si voglia pensare crede doveroso siano esaminate tutte le proposte presentate.

A parità di condizioni le proposte d'una riedificazione totale dovranno avere la preferenza e non dovrà nelle attuali condizioni della città essere impedito il 3° piano sopra i portici.

Ma nessuna proposta potrà essere presa in considerazione se non si provvede preliminarmente ad assicurare ricovero agli inquilini e piccoli laboratori che si caccierebbero dagli edifici demolendi.

Le proposte della Giunta non sono conformi, anzi contraddicono a questi concetti. L'oratore è quindi costretto con rincrescimento a votare contro di esse.

Barberis. — Evidentemente crede che nè il Sindaco nè la Giunta possono avere ancora dei dubbi su quello che è il sentimento quasi generale del Consiglio.

La questione è duplice, poichè ve n'è una di forma e una di sostanza. La Giunta è venuta dinnanzi al Consiglio proponendo quello che oramai conosciamo, e tutti gli oratori che lo hanno preceduto, con delle ragioni estetiche o tecniche, legali e giuridiche hanno dichiarato che effettivamente non è da accogliere il progetto che sarebbe presentato. Egli non vuol entrare in merito, perchè tocca a chi deve decidere, vedere quello che si deve fare o meno; ma si permette di ricordare cose che certo devono essere ricordate.

Il problema di via Roma ci ha sempre non soltanto afflitti, ma preoccupati, ed è necessario che sia così. Via Roma è sempre stata considerata come la principale strada di Torino e non deve e non può perdere questa sua caratteristica, quindi a primo colpo d'occhio, ha ragione il consigliere Sincero quando dice: « Non facciamo un

lavoro di mosaico »; per quanto il principio sia già stato vulnerato da quanto è stato fatto: ma allora c'erano delle ragioni tali per cui si era dovuto sorpassare qualche ostacolo. Ma appunto perchè si è dovuto fare qualche cosa che poteva più o meno essere simpatico, non è una ragione questa perchè si debba proseguire nell'errore. Quello che si dovrebbe fare è questo: presentare un progetto completo, unico, con l'importo della spesa e delle conseguenze relative, onde si veda quello che sarà in definitiva. In secondo luogo, se vogliamo essere all'altezza del problema, chiede se non sia necessario, avanti ogni cosa, bandire un concorso: un concorso estetico a cui debbano adire non soltanto artisti già conosciuti ma anche gli umili, dimodochè tale concorso ci possa eventualmente rivelare qualche personalità nuova. Il momento sarebbe anche opportuno perchè siamo nel dopo guerra e tutti gli artisti sono ritornati.

Il completo progetto induce chiunque deve esaminarlo a prevederne le convenienze non soltanto artistiche, ma economiche e sociali, perchè il problema oggi è diventato di un'importanza sociale che prima evidentemente non aveva. Bastano le cifre ricordate dal consigliere Sincero, per dire in quali condizioni ci troviamo. Un nostro egregio assessore l'altro giorno, con l'ingegno che lo distingue, ha difeso la creazione di case popolari e se anche si poteva avere un'idea diversa, si è dovuto andar d'accordo con lui quando si è sentito dire della necessità assoluta di procedere in modo celerissimo. Ciò perchè bisogna risolvere il problema delle abitazioni.

Ora, distruggere queste case vuol dire mettere sul lastrico gli inquilini, e danneggiare degli interessi che non si debbono ignorare. Quando si pensa che siamo in un momento in cui desideriamo che la vita passata risorga e rifiorisca, non possiamo dimenticare quella che è la commercialità di questa strada. In via Roma è dove si fa forse il maggior numero di affari e ove desideriamo che il commercio sia non soltanto mantenuto, ma aumentato.

Quindi a parte gli interessi materiali del proprietario di stabili, a parte se verrà o meno una legge per cui si dovrà dare un'indennità ai proprietari delle aziende commerciali, noi dobbiamo pensare ad una parte di inquilini di cui dobbiamo tener conto. In via Roma vi sono tanti piccoli

ateliers che hanno due o tre operai. Questa gente ove la volete mandare? Hanno il loro piccolo alloggio, in cui danno nello stesso tempo del lavoro e fanno degli affari. Potremo mandare questa gente nei baracconi? No, davvero, ma anche di questa categoria speciale di persone dobbiamo preoccuparci perchè è il piccolo ceto che deve essere aiutato. Da una parte l'industria avrà fatto grandi guadagni, dall'altra gli operai organizzati hanno migliorato la loro posizione, ma in mezzo vi è la piccola borghesia, colui che è stato e rimane piccolo, che non può organizzarsi e che viene sfruttato. Di questi ci dovremo occupare perchè non è questione di fare della borghesia o di essere dei retrogradi. La Giunta come si trova dinanzi a questa questione? La sua proposta al n. 1 evidentemente deve essere approvata perchè in essa dice:

Di deliberare la dichiarazione di pubblica utilità del piano di risanamento della via Roma e delle strade laterali approvato dal Consiglio comunale il 27 aprile 1914, ad ogni effetto della legge 25 giugno 1865, numero 2559 e del D. L. 6 febbraio 1919, numero 107, da eseguirsi entro il 1935.

Deve essere risolto questo stato di sospensiva, perchè è necessario impedire le indebite speculazioni che venissero a formarsi. Per tutto il resto crede che non sia necessario andare oltre. La Giunta e il Sindaco non potevano far a meno di affrontare il problema, perchè di fronte a proposte concrete, bisognava dare una risposta; ma egli crede che data la situazione attuale sia necessario votare la sospensiva, dimodochè quando si avranno nuovi progetti, quando si sarà potuto provvedere alla fabbricazione di nuovi edifici per alloggiare gli inquilini, che hanno fame di case, si potrà più adeguatamente e in modo degno di Torino, sciogliere questo problema, che nel momento attuale non può essere portato a compimento senza danno gravissimo per la cittadinanza.

(Da varie parti del Consiglio viene chiesta la chiusura).

Sindaco. — Mette ai voti la chiusura.

Il Consiglio la approva.

Casalini. — Dalla discussione fatta fin qui risultano, a suo avviso, due correnti; una corrente la quale vorrebbe rinviare senz'altro la proposta dell'Amministrazione

con l'intendimento di rinviarla *sine die*, in modo che della questione della sistemazione di via Roma si parli il più tardi possibile e forse non se ne parli mai più. L'altra corrente invece vorrebbe bensì rinviare la questione presentata oggi dall'Amministrazione, ma vorrebbe rinviarla delineando criteri diversi che debbano servire alla risoluzione sollecita del problema. Egli dichiara immediatamente che non può unirsi a quella corrente la quale vuole, in un modo più o meno garbato, seppellire la questione di via Roma; perchè egli non dimentica che quando la questione fu studiata e presentata dall'antica Amministrazione Frola, era stata presentata non come un problema di ordine semplicemente estetico, ma come un problema di risanamento igienico e, dirà, anche in parte morale del centro commerciale della nostra città. Ora quelle ragioni che avevano determinato la impostazione del problema e il suo avviamento alla risoluzione permangono, anzi nel contempo si sono aggravate.

Egli desidera che quei consiglieri, i quali vorrebbero non farne nulla in ossequio ad alcuni interessi privati lesi, ricordassero una inchiesta che fu promossa nel 1907 dal Sindaco e che svelò quello che in fondo tutti presupponevano, ma di cui non avevano la esatta dimostrazione.

Ha sotto gli occhi alcuni elementi di fatto. Per quanto, ad esempio, riguarda la questione delle scale, in tutto il tratto che va da piazza Castello a piazza S. Carlo, l'inchiesta aveva messo in evidenza come vi fossero solo tredici scale igienicamente buone, quaranta discrete e 23 cattive.

Su 54 case ne furono riscontrate 26 discrete, nessuna buona e 28 cattive. Ricorda ancora che si trovarono 215 camere buie e che finalmente delle 4779 finestre che si trovavano in tutti quegli isolati solo 2106 furono ritenute buone e ben 2673 contrarie ai criterii più elementari d'igiene, in quanto ches boccavano in veri pozzi di luce. Bastano questi accenni a persuadere che non potremo rinviare alle calende greche la risoluzione di questo problema.

Ma vi è per suo conto, una seconda questione, che dovrebbe fermare l'attenzione del Consiglio ed è quella di ordine finanziario. Non dobbiamo dimenticare che, a ragione o a torto, vi sono dei momenti in cui si determinano particolari orientamenti. In questo momento ci troviamo nella condizione di avere capitali disponibili che cer-

cano un sicuro investimento. La questione di via Roma ha richiamato su di sé l'attenzione di gente che può spendere. Di fatti sono sul tappeto i due progetti in discussione e in più due iniziative, quella che fa capo alla Banca Cravario e l'altra dei 14 architetti, il che dimostra che l'affare presenta un interesse. Ora, conviene a noi trascurare la situazione in cui ci troviamo, conviene a noi perdere l'occasione? Che cosa può avvenire domani? Potranno determinarsi orientamenti di investimento capitalistico di altro genere e la soluzione che rappresenta un grande interesse per la città potrà essere per lunga pezza di anni compromessa. Quindi, per suo conto, rinvio del progetto sulle basi proposte dall'Amministrazione, ma studio della questione sopra nuovi elementi in modo da avviare alla soluzione il problema della sistemazione di via Roma.

Ed allora quali sarebbero i nuovi criteri che dovrebbero presiedere alla sistemazione di via Roma? Per conto suo si unisce alle dichiarazioni degli egregi colleghi, i quali hanno detto, quasi unanimemente, di non accettare le proposte della Giunta. Ritieni anche egli che sia un errore quello di risolvere il problema in modo frammentario, e ciò per due ragioni. Anzitutto per una ragione d'ordine finanziario, perchè evidentemente in una impresa di questa importanza bisogna cercare di contemperare il buono, col mediocre e col pessimo in modo da avere il migliore rendimento; vi è però una seconda ragione che deve stare a cuore al Consiglio: quella estetico-artistica.

La nostra città, nei tempi passati, impostò soluzioni architettoniche e sviluppi della viabilità cittadina in modo che davvero prevennero i tempi. Noi abbiamo, nelle piazze e nelle vie, traccie che sono rimaste come segni di audacia e di larga mentalità. Che la civiltà borghese, che si compiace a ritenersi molto grande, passi senza lasciare impronta di sé specialmente nelle opere destinate a sopravvivere a tutti noi, gli pare inverosimile. Anche questa preoccupazione ci deve essere presente: colla soluzione non parziale, ma integrale del problema, organicamente concepita, abbiamo il mezzo di giungere a risultati, dal lato estetico, considerevoli.

Ciò posto dobbiamo preoccuparci, come alcuni hanno rilevato, degli interessi materiali di alcune categorie di cittadini. Un punto riguarda gli attuali proprietari. È

giusto che, se è possibile coordinare i loro interessi con quelli generali della Città, lo si faccia.

Un secondo tocca a coloro che affittano attualmente negli isolati da demolirsi.

E' d'accordo con quelli che affermano che il problema debba essere risolto non soltanto nei riguardi dei commercianti (cosa già prevista), ma anche degli inquilini.

La questione che potrebbe fermare il Consiglio comunale è quella della possibilità di poter risolvere il problema tenendo presente l'interesse degli inquilini.

Ora guardiamo la questione dal punto di vista reale e non astratto. Già il consigliere Vicarj ha portato elementi per dimostrare l'importanza del problema. Ma egli pensa che se lo guardiamo non dall'angolo entro il quale l'ha visto lui, ma da un angolo più realistico, possiamo concludere che non è così grave, come può parere a prima vista.

Il consigliere Sincero ha portato due notizie per dimostrare l'importanza numerica degli individui che dovrebbero essere spostati. Egli ha citato le cifre, che ha anche lui, che riguardano l'isolato verso piazza Castello e l'isolato di via Cavour, e ha detto che vi sarebbero 1100 persone da spostare rilevando giustamente che non possiamo, in un momento come il presente, dimenticarci di una simile situazione.

Egli pensa che il problema debba essere guardato nella sua complessità ed allora troveremo una soluzione più facile.

In via Roma è successo quello che si è avverato in tutti i grandi centri urbani; il numero dei cittadini, che abitavano questa zona è andato diminuendo per lasciar posto a ditte commerciali.

Dalle cifre che ha sott'occhio risulta che dal 1908 ad oggi è considerevole la diminuzione degli abitanti.

Per il medesimo isolato, abbiamo per esempio 799 abitanti nel 1908; 562 nel 1911, epoca dell'ultimo censimento. Probabilmente ora il numero sarà ancora diminuito di modo che lo spostamento di persone sarà certamente inferiore a quello cui ha accennato il consigliere Sincero.

Il consigliere Sincero ha parlato delle 1149 persone dell'isolato di via Cavour, ma bisogna tener presente che gli altri isolati hanno molto meno abitanti. Il n. 3 ne ha 258 soltanto, il n. 9 ne ha 381; il n. 13, 502; il n. 4, 311; il n. 8, 799, ridotti a 562 e forse meno e il 14 ne ha 459. Si tratta di cifre

modeste e esse permettono di concludere che non sarebbe difficile collocare queste poche centinaia di inquilini. Basteranno alcune case per un complesso di 500 vani per collocarle, considerando che il rapporto tra vani ed abitanti a Torino è circa quello di 1 a 1.

Per quel che riguarda i carichi del Comune, crede che questo non debba spendere, nè per la parte prospettante via Roma nè per le vie laterali. Dobbiamo considerare il problema della ricostruzione di via Roma dal punto di vista della sua vera essenza attuale. Si tratta di un centro che ha particolari risorse, indipendentemente dal piccolo valore delle aree da cedere. Questa condizione particolare, determinata dalla località centrale, non deve costituire un danno per il Comune e per i cittadini, dato che è appunto l'ente collettivo che l'ha prodotta. La soluzione del problema deve quindi essere impostata con nessun sacrificio per il Comune. La dimostrazione di tale possibilità l'abbiamo nelle offerte di due ditte che si propongono di far l'opera quasi gratuitamente.

Gli pare opportuna ancora una osservazione.

Il Consiglio comunale poche volte ha veduto lontano, non ha avuto sempre la visione dello sviluppo della nostra Città. Oggi noi sappiamo che Torino ha uno splendido avvenire, non dobbiamo privarci quindi dei vantaggi che ci derivano da questa certezza.

Lo sviluppo del centro della città darà ad esso un plus-valore a cui non porteranno nessun contributo i privati proprietari. Non dobbiamo lasciarci spogliare di questa proprietà e crede che un punto delle trattative deve essere quello della partecipazione della Città di Torino a quel maggior reddito (una volta realizzato un equo interesse al capitale impiegato), che verrà creato dal plus-valore della località.

Per quanto riguarda il terzo piano, crede che in un momento come questo non si debba far gettito di nessun valore economico. Non dobbiamo però regalare un terzo piano alla speculazione. Se la concessione dovrà esser fatta dobbiamo partecipare a quel qualunque vantaggio che gli speculatori ne ritrarranno.

Questi sono i concetti fondamentali che lo guidano e che fa presenti al Consiglio. A conclusione si permette di presentare il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale,

« presi in esame i progetti presentati per l'abbattimento e la ricostruzione di alcuni isolati di via Roma,

« mentre riafferma il proposito della sistemazione di via Roma, che deve corrispondere e dal lato igienico e dal lato estetico alla grande importanza del maggiore centro commerciale della città,

« esprime l'avviso che si debba risolutamente approfittare delle presenti circostanze favorevoli per convogliare verso il risanamento di via Roma alcune delle forze finanziarie disponibili, assicurando alla Città un notevole beneficio igienico ed estetico ed una massa non indifferente di lavoro per un periodo di anni non breve,

« delibera per ora la dichiarazione di pubblica utilità del piano di risanamento della via Roma e delle strade laterali,

« ma invita la Giunta ad ispirarsi nelle ulteriori trattative a questi concetti fondamentali:

« a) adozione di un piano organico di ricostruzione, eventualmente a mezzo di consorzi degli attuali proprietari, che permetta di raggiungere i migliori risultati economici ed artistici, al posto di concessioni frammentarie ed isolate;

« b) esecuzione graduale e successiva, da iniziarsi appena saranno stati predisposti i locali per i commercianti e gli inquilini dei primi isolati da abbattere;

« c) esclusione di ogni aggravio per le finanze del Comune;

« d) partecipazione agli utili realizzati al di là di un congruo interesse al capitale investito.

« Giulio Casalini - G. G. Garizio - G. Romita - L. Alasia - E. Gasca - Zino Zini ».

Chevalley (Assessore). È stata chiesta da una parte la sospensiva; ma ha pur sentito chiedere che la questione di via Roma sia studiata e risolta nel suo complesso. Crede che la sospensiva porterebbe proprio a una soluzione frammentaria, a mosaico. Vi è già un proprietario di uno stabile in uno degli isolati di via Roma il quale avverte che se la questione non sarà oggi risolta chiederà di poter ricostruire almeno il tratto della sua proprietà, arretrando la fronte come prescritto. Dopo questa ver-

ranno altre domande simili, ed ecco che invece di un piano di ricostruzione omogeneo, unico, isolato per isolato, come proposto dalla Giunta, si avrebbe una ricostruzione fatta a pezzetti. Poichè è evidente che non si può negare ad un proprietario la facoltà di ricostruire la sua casa, quando si attinga alle norme votate, anche se questa casa sorge in via Roma. Gli sembra d'altra parte che dopo tanto parlare fatto sulla questione di via Roma, sarebbe tempo che si venisse ad una soluzione: non si può perpetuare l'attuale stato di questa via per ovvie ragioni di igiene e di estetica.

Con la sospensiva proposta si verrebbero a perpetuare le indecisioni dannose, mentre invece le proposte della Giunta sono convenienti sotto ogni aspetto. Non crede quindi di poter accettare su una questione così importante e urgente la sospensiva.

Si è chiesta la ragione della mancata presentazione al Consiglio comunale delle altre proposte pervenute all'Amministrazione. Queste proposte di fatto vengono a costituire un monopolio ed è parso alla Giunta che non fosse il caso di prenderle in considerazione nell'interesse dei proprietari, dei negozianti e degli inquilini da espropriare in via Roma. E questo risulta evidente a chiunque esamini spassionatamente la questione.

Questo punto è stato a lungo esaminato e discusso dalla Giunta, la quale ricordando l'infelice esito di un simile patto per la Città di Torino per la ricostruzione di piazza Statuto e per le ragioni già dette ha deciso di non accogliere le proposte in questione. Nè ritiene giusta l'affermazione che questa forma di monopolio dava il modo di risolvere più organicamente la questione; anzi tutto vediamo che una di quelle imprese che aspira alla esclusività ha bensì presentato un progetto completo per via Roma: ma il disegno dei vari fabbricati varia, isolato da isolato. Egli d'altra parte pensa che sarebbe un errore il ricostruire via Roma con un disegno uniforme. Invoca anche per gli architetti che saranno chiamati a lavorarvi, un po' di libertà: la Commissione di ornato potrà richiamarli quando questa libertà si mutasse in licenza.

Si è detto che le due ditte monopoliste non richiedono compensi per la ricostruzione: per una di esse almeno questa affermazione non sta, perchè nell'offerta si legge: « la Società proponente, verso un limitato compenso da stabilirsi, ecc. ». Inoltre

questa ditta chiede la concessione della costruzione a cinque piani, concessione che la Giunta non crede opportuna.

Sul primo punto delle proposte della Giunta non ha sentito che si siano sollevate obiezioni poichè tutti sono stati concordi nella opportunità del decreto di pubblica utilità; passa quindi senz'altro ad esaminare il secondo punto.

Colla sua proposta la Giunta, seguendo le indicazioni della Commissione Igienico-Edilizia, ha ritenuto opportuno non trasgredire nella fabbricazione di via Roma il regolamento edilizio: ha creduto che fosse miglior cosa nell'interesse dell'estetica e dell'igiene che i fabbricati da ricostruirsi non superino in altezza i metri 19,50 regolamentari in confronto della larghezza assegnata alla nuova via Roma. I portici risciranno così meglio illuminati e si potrà sopprimere l'obbligo dell'architratatura.

Nota a questo proposito che il consigliere Rey ha accennato ai portici architratati, come se fosse una scoperta modernissima; evidentemente si è scordato che gli egiziani li adoperavano già più di 5 mila anni fa; e non ricorda i porticati architratati dei templi greci. Nè sta l'affermazione che i portici arcuati dal lato architettonico siano meno belli; almeno tale non è l'avviso di molti artisti che conoscono le architetture del Rinascimento nostro; e tale non è l'avviso dei competenti della Commissione d'ornato concordi nel ritenere conveniente di lasciare che gli architetti possano liberamente adottare l'uno o l'altro partito a seconda delle loro preferenze.

Il consigliere Fiorio ha chiesto di portare l'altezza dei portici a dieci, dodici metri: I portici troppo alti e stretti sono tutt'altro che estetici, come si può vedere da esempi che abbiamo anche a Torino. La necessità delle costruzioni moderne di avere interassi fra le finestre degli edifici molto ristretti per avere molta luce e molti ambienti, obbliga oggi l'architetto a tener gli interassi dei porticati di piccole dimensioni: se i porticati sono troppo alti, si hanno case sproporzionate, montate sui trampoli, come disse il consigliere Rey.

In via Pietro Micca la questione è stata risolta elegantemente dal conte Ceppi dal lato estetico portando uno degli assi delle finestre sull'asse dell'arco, e l'altro successivo sull'asse della colonna: soluzione però non completamente felice dal lato costruttivo. Il Promis, in corso Vittorio Emanuele,

risolse la questione intercalando un'apertura rettangolare fra arcata ed arcata di portico: ma esteticamente ritiene che la soluzione non sia molto felice.

L'altezza prescritta nella precedente deliberazione consiliare di m. 7,50 come minima per i portici gli pare da conservare, tanto più che in causa della pendenza di via Roma, in alcuni punti si avranno portici alti più di 9 metri, altezza che per le ragioni sovra dette gli pare eccessiva.

Data l'importanza e la centralità di via Roma, dato che la nuova via Roma deve rispondere bene ai criteri di estetica, ritiene che si possa passar sopra alle ragioni economiche che sono state invocate e che poichè vi è chi offre di ricostruire senza maggior spesa via Roma con soli 4 piani, sia opportuno accettare questa offerta e rinunciare alla possibilità di concedere un quinto piano.

Si è accennato a Londra, e paragonato via Roma alla City: ma appunto nella City non si hanno abitazioni ed i fabbricati vi sono destinati al solo uso di affari, di uffici, ecc., mai per abitazioni.

Per quel che riguarda il secondo punto, quindi, è talmente convinto della bontà delle proposte portate dalla Giunta che non potrebbe per conto suo restare al suo posto se non fossero accettate.

Aggiunge che per l'isolato di S. Vincenzo, invece delle 325 mila lire indicate nella relazione presentata ai consiglieri, in seguito a trattative, l'impresa ha ridotto la domanda a circa 200 mila lire. Anzi, all'ultimo momento, la stessa Ditta ha presentato un'altra offerta con cui si impegna a coprire qualunque migliore offerta fatta da altri.

Per quel che riguarda la condizione in cui verrebbero a trovarsi gli inquilini per l'abbattimento delle case di via Roma, è d'accordo che si debba provvedervi e non ha mancato di tener presente questo punto nelle trattative corse.

Per i negozi si è pensato a provvedere con dei baracconi da erigersi in piazza San Carlo. Questa proposta fu accettata con vivo rincrescimento; ma deve aggiungere che è convinto che le imprese non avranno interesse a costruirli per l'ingente spesa a cui andrebbero incontro e che i negozianti non vorranno usufruirne per la poca sicurezza che offrirebbero e per le gravi spese da incontrarsi per l'assicurazione delle merci ivi depositate. Spera quindi che si potrà evitare quella deturpazione. Difatti, nelle ul-

time trattative già due Ditte vi hanno rinunciato.

Per gli inquilini la ditta Visetti, si impegna a fabbricare una uguale cubatura del fabbricato da abbattersi entro un anno. Del resto bisogna pensare che se anche il Consiglio approvasse oggi le proposte della Giunta la demolizione non avverrà *ipso facto*. Occorrerà un lasso di tempo non indifferente prima che si comincino queste demolizioni, poichè sappiamo tutti quante difficoltà burocratiche si frappongano. Sarà interesse delle imprese stesse fabbricare in modo da permettere ai negozianti e agli inquilini di provvedere ai casi loro e nel frattempo anche la crisi dell'alloggio si attutirà.

Nella discussione si è anche accennato all'ingombro di via Roma per moltissimo tempo durante i lavori di ricostruzione. Evidentemente per rifabbricare una via questo inconveniente si avrà sempre; ma in realtà questo ingombro per via Roma durerà solo per il tempo della demolizione. Dovendosi ampliare la via, compiute le demolizioni, i costruttori dovranno togliere i loro ponti, e siccome il fabbricato rientra di metri 2,50 sarà possibile procedere alla ricostruzione senza troppi impacci per la viabilità.

Il numero 4 dice: Di approvare le proposte sopra specificate delle ditte Arizzoli Enrico e Visetti Felice per l'esecuzione del risanamento rispettivamente dell'isolato tra le vie Andrea Doria, Cavour e Lagrange, e dell'isolato fra le vie Caccia, Viotti e Bertola. Ritiene che queste proposte già convenienti possano ancora migliorarsi in successive trattative. Per il primo lotto si è creduto di preferire l'offerta Arizzoli perchè è già proprietario di due stabili in quell'isolato. Gli pare sia sempre opportuno, ogni qualvolta figura tra i concorrenti alla ricostruzione di un isolato un proprietario che vi abbia interessi prevalenti, a parità di condizioni, dargli la preferenza quando ne faccia domanda, seguendo così in parte la raccomandazione fatta dai consiglieri Bachi e Casalini.

Il quinto punto veniva soltanto a stanziare le somme necessarie per la esecuzione dell'opera, nè crede che occorran ulteriori spiegazioni a questo riguardo.

Concludendo, crede che il momento per iniziare la ricostruzione di via Roma sia veramente favorevole dal lato economico per quanto riguarda il Comune e convenga quindi approfittarne: più tardi il lavoro non potrà eseguirsi in modo così conveniente per

Perario. Molti concorrenti, oltre a quelli di cui qui si sono fatti i nomi, che già hanno aperto trattative per altri isolati, aspettano l'esito di questa discussione per avanzare le loro offerte definitive. E' necessario iniziare al più presto l'opera; ma questo si potrà solo fare accettando le proposte studiate a lungo dalla Giunta — proposte che sono conformi ai dettati dell'igiene e dell'estetica e che permetteranno di avere una via Roma bene rispondente al decoro ed alle bellezze della Città di Torino, senza troppo toccare rispettabili interessi privati. D'altra parte, se si inizierà questa ricostruzione, si procurerà un'ingente quantità di lavoro a molti operai non solo delle arti edilizie, ma anche di molti altri mestieri. Spera quindi che per le ragioni addotte, il Consiglio comunale, malgrado l'opposizione degli oratori che lo hanno preceduto, approverà le proposte presentate.

Fiorio. — Chiede la parola.

Sindaco. — Fa osservare che la proposta di chiusura della discussione è venuta dal Consiglio che l'ha approvata e non può quindi più dare la parola se non per dichiarazione di voto, a meno che il consigliere Fiorio voglia proporre di riaprire la discussione.

Vicarj. — Sentite le dichiarazioni del signor assessore, sentito l'umore del Consiglio, il quale è favorevole alla sospensiva, vorrebbe fare una proposta che conciliasse le idee di coloro che parlarono contro l'Amministrazione, con le idee dell'assessore e della Giunta.

Poichè l'assessore ha detto che la proposta di concorso di 200.000 lire, per l'isolato verso la via Viotti può ancora migliorarsi, ha fiducia che in questo momento si potrebbe ottenere il risanamento di via Roma senza spese per parte del Comune. Egli vorrebbe per intanto limitarsi all'isolato verso via Viotti, che è il più lurido di tutta la via Roma e forse anche di Torino. Prima si parlava di una spesa ingentissima per abbattere questo isolato, oggi si parla di 200.000 lire di concorso del Comune, con che il costruttore si obbliga a portarsi sul filo dei fabbricati come imposto dal piano d'ingrandimento. Egli dice: concediamo, dunque, purchè accettino di farlo senza spesa per parte del Municipio. Gli pare che così si concilieranno anche le idee del-

l'assessore, il quale ha detto che non resterà a suo posto se il progetto non verrà accettato. Colla sua proposta lo si accetta almeno parzialmente. La sua proposta conciliativa è contenuta nel suo ordine del giorno, di cui dà lettura:

« Il Consiglio concede la ricostruzione dell'isolato verso la via Roma e le vie della Caccia e Bertola, con che il Municipio non abbia spesa di sorta, ed il progetto sia, con case a quattro piani fuori terra e con portici a pieno centro su colonne di granito, come propone la Giunta ».

Si è detto che sono 500 gli inquilini del primo isolato verso piazza Castello, che dovrebbero sloggiare; essendo così pochi si potrebbe anche fare a meno di costruire quei baracconi provvisori sulla piazza San Carlo, che nessuno desidera di vedere innalzati. Costruendo una casa alla volta potremo fare a meno di ricorrere a questo espediente.

Si potranno cedere ai costruttori i contributi di miglioria ammessi dalla legge per le spese di risanamento.

Rey. — E' spiacente dichiarare che la risposta dell'assessore non lo ha persuaso nè sulla opportunità delle modificazioni proposte, nè sulle ragioni che hanno indotto la Giunta a non presentare al Consiglio altre proposte più complete che aveva ricevuto.

Quanto alle modificazioni, oltre al corrispondere ad una sua convinzione personale, la questione che egli ha sollevato è anche una questione di principio. In sostanza il Consiglio pochi anni fa aveva deliberato determinate modalità per la sistemazione di via Roma. Non gli pare opportuno che ogni qualvolta si parla di questa, si vengano a risollevar vecchie questioni già risolte ed a rifare discussioni già ampiamente svoltesi fra coloro stessi che in gran parte compongono l'attuale Consiglio. L'opera di questo dovrebbe logicamente oggi limitarsi ad esaminare e discutere concrete proposte di esecuzione in base alle invariabili norme stabilite.

Si era deciso che la via Roma potesse avere due o tre piani oltre i portici e non può oggi il Consiglio abrogare questa sua facoltà. A questo proposito desidererebbe conoscere il parere dell'assessore Bonelli perchè è su proposta dello stesso, allora pure assessore, che il Consiglio aveva preso

le deliberazioni che oggi si vorrebbero annullare.

Riguardo alle altre questioni egli crede che le ragioni addotte dall'assessore Chevalley non possano tranquillare il Consiglio. Egli ha detto, senza nemmeno spiegare, i motivi, che la Giunta non ha creduto di prendere in considerazione le altre proposte ricevute e ciò gli pare ingiusto, perchè il Consiglio ha diritto di essere informato, di poter esaminare e di poter interloquire.

Ciò premesso, per essere breve, si permette di insistere sul suo ordine del giorno, che gli pare rispecchi anche le idee dei colleghi che hanno prima di lui parlato.

Bosso. — Ha chiesto la parola per una dichiarazione di voto che avrebbe già fatto se lo si avesse lasciato parlare.

Egli ritiene vi siano diverse questioni che collimano con quelle svolte da alcuni suoi colleghi. Si permette ricordare che sin dal primo giorno in cui si parlò del risanamento di via Roma aveva preso quattro appunti: « lamento generale per la grande mancanza di alloggi;.... trattasi di due grandi isolati, ove andrebbero ad alloggiare tante persone... non è il momento.... bisogna soprattutto costruire molte case prima di abbattere.

Dalla discussione avvenuta si è persuaso di aver ragione. Ma soprattutto egli ricorda che vi sono altri progetti da esaminare, e che prima di prendere una deliberazione in un problema così importante, è bene conoscere quale delle proposte conviene preferire. A suo parere si dovrebbe aspettare in quantochè si riceverebbero delle proposte molto migliori. Nel momento attuale il prezzo dei materiali, del ferro, della mano d'opera è così forte che gli speculatori non presenteranno dei progetti così grandiosi, come abbiamo ragione di sperare.

L'assessore ha poi parlato di altre demolizioni, accennando soltanto agli alloggi di quegli inquilini che resterebbero sul lastrico. Ma egli ricorda che furono presentate diverse interpellanze appunto per far rilevare che vi è una grande penuria di abitazioni e non conviene quindi aggiungere nuove richieste. E' necessario non acuire una crisi già così grave, perchè si favorirebbe una speculazione che già si esercita.

I proprietari di casa sono ora i portinai, i quali ricavano delle generose mancie, facendo balenare la speranza di un alloggio all'inquilino disperato. Infine crede non sia il tempo di fare del lusso, ed egli è pro-

penso alla sospensiva, perchè crede sia un delitto demolire delle case nel momento in cui il bisogno degli alloggi è così vivamente sentito.

Fiorio. — Le risposte dell'assessore sono state così poco esaurienti che si potrebbe replicare su parecchie di esse. Il Sindaco non acconsente, ma gli sia concesso almeno di rilevare qualche contraddizione, per scrupolo di coscienza.

L'assessore dice che se non si concedesse subito il permesso di costruzione verrebbero fuori altre domande di singoli proprietari di casa.... E' proprio quello che condanna la forma della proposta della Giunta. Se invece l'Amministrazione avesse presa in seria considerazione una delle domande per l'opera completa avrebbe evitato le proposte di dettaglio che si ripresenteranno e non sarebbe caduta in contraddizione.

Della questione del monopolio ha già parlato, è impossibile che tutto il risanamento di via Roma sia mantenuto in possesso da una sola impresa, e quindi non si cadrà nel monopolio. Per affrontare tutte le costruzioni di via Roma occorrerà un capitale dai 70 agli 80 milioni, e le imprese faranno il possibile per non tenere impegnata tale somma alienando le case appena fatte: il nuovo proprietario le affitterà naturalmente al maggior prezzo che potrà.

La proposta del terzo piano sopra i portici non sarà possibile se si faranno, come spera, i portici alti.

Quanto al numero dei piani non è esatto che ne sieno richiesti cinque, si legge in una delle proposte che: « Gli edifici saranno di quattro piani ecc. ».

Colla stessa proposta poi non si domanda altro compenso che il pagamento delle strisce di terreno delle strade laterali.

La cifra sarà minima probabilmente abrogabile e in ogni modo inferiore alla cifra di 200 mila lire per isolato che viene concessa dalla Giunta e che per i 12 isolati arriva ad una cifra di 2 milioni e mezzo senza contare il pericolo di dover pagare molto di più per gli altri isolati in condizioni meno buone di questi. Infine vi è la questione dei portici. L'assessore ne fa una questione di estetica ed egli non vuole gareggiare con lui su un tale argomento, ma si domanda se...

Sindaco. — *interrompendo* — Raccomanda ai signori consiglieri di essere brevi nelle loro dichiarazioni.

Fiorio. — Conclude che per conto suo si accosterebbe alla proposta del consigliere Vicarj quando questi acconsentisse a che i portici fossero alti non meno di metri 9.

Sindaco. — Rinnova la preghiera agli oratori di essere brevi onde poter venire sollecitamente alla votazione.

Pomba. — Ha chiesto la parola per una dichiarazione di voto onde riferirsi ad un ordine del giorno che ha presentato forse tardivamente al Sindaco. Ad ogni modo vorrebbe pregare la cortesia del signor Sindaco di darne lettura, dopo che egli avrà aggiunto alcune parole.

Sindaco. — Legge l'ordine del giorno del consigliere Pomba.

« Il Consiglio comunale

« Preso atto con soddisfazione del risveglio della iniziativa privata per il problema del risanamento di via Roma e della lodevole premura dimostrata dall'Amministrazione di volerlo secondare;

« Approva i punti 1° e 3° delle proposte odierne della Giunta;

« e convinto che per una soluzione conveniente del problema convenga affrontarlo nella sua totalità, sospende ogni deliberazione quanto ai punti 2°, 4° e 5° mandando alla Giunta di coordinare la proposta di cui al n. 4° con un progetto concreto che comprenda tutta la ricostruzione dell'intera via Roma, in un determinato numero di anni subordinando la concessione dell'opera all'obbligo di costruire con qualche precedenza in altri quartieri della città un numero di camere doppio di quelle che si verranno demolendo in via Roma ».

Mercandino. — Voterà la sospensiva per parecchie ragioni già esposte dai precedenti oratori, ma anche perchè non trova equo il trattamento che si viene a fare ai proprietari di casa.

In ultima analisi non si tratta più di pubblica utilità ma bensì di vantaggio che va tutto a favore degli speculatori che debbono acquistare le case. Queste case verranno infatti valutate in base agli affitti denunciati cinque o sei anni fa e pagate con moneta svalutata come è attualmente.

Inoltre egli ritiene che non siano abbastanza tutelati i giusti diritti dei commercianti di via Roma e ritiene che si debba

con la sospensiva dare mandato alla Giunta di studiare come si possa meglio riconoscere i diritti acquisiti da questa classe di persone.

In ultimo voterà la sospensiva perchè non vennero presentati al Consiglio quei progetti che dovevano illuminarlo maggiormente sulle proposte varie che erano state fatte alla Giunta e gli pare che per quanto la Giunta giudicasse tali progetti non accettabili, il Consiglio avesse il diritto di poterli esaminare e discutere.

Sincero. — Ha avuto l'onore di presentare il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio

« Udita la discussione

« Nel mentre approva i numeri 1° e 3° delle proposte della Giunta

« Manda alla Giunta di compiere ulteriori studi in riguardo al n. 2° ed alle varie proposte di riedificazione, da presentarsi al Consiglio ».

L'ordine del giorno si avvicina assai a quello letto testè dal consigliere Pomba e non avrebbe quindi che da associarsi a questo, se non fosse che esso porta condizioni restrittive tassative per i nuovi studi, mentre che quello presentato dall'oratore lascia deferentemente alla Giunta ogni più ampia libertà tenuto conto della discussione.

Anche l'assessore Chevalley che ha udito le osservazioni fatte non potrà, nella sua cortesia, fare a meno di accettare di esaminarle tanto più quando non gli si prescrive sin d'ora direttiva fissa. Il suo ordine del giorno è quindi conciliativo e potrà meglio di ogni altro essere gradito alla Giunta ed all'assessore, ed ottenere così l'approvazione di tutti.

Bachi. — Osserva che quando l'assessore viene a dirci che ha presentato dei progetti concreti e che il votare la sospensiva vuol dire volere delle soluzioni frammentarie, si domanda se la soluzione ora presentata non sia essa stessa la più frammentaria. Di fronte a ciò gli pare che la sospensiva sia la sola risoluzione possibile.

Sindaco. — Deve dichiarare che la questione di via Roma fu esaminata dall'attuale Amministrazione la quale l'ha ritenuta degna di una urgente soluzione onde por

fine ad una situazione che si trascina da vari anni.

L'Amministrazione ha creduto di portare oggi delle proposte concrete perchè ritiene si debba favorire un risveglio nella costruzione delle case da abitazione, e specialmente per quanto riguarda la via Roma, nè ha creduto di adottare un sistema unico. Quindi l'Amministrazione presentò ora queste proposte che studiò in varie sedute, ottenendo tutti quei miglioramenti che era possibile conseguire e che ritiene che il Consiglio possa e debba accettare. Accettare perchè è esclusa qualsiasi somma di indennità (e questo era il principio che aveva stabilito il Consiglio durante l'Amministrazione Rossi quando ha discusso la questione di via Roma). Ha creduto poi la Giunta necessario portare oggi questa deliberazione perchè purtroppo non si potrà, sebbene approvata, iniziare domani la costruzione. Durante questo periodo di tempo le condizioni già abbastanza migliorate si faranno ancora più favorevoli.

Ora ci si dice: dovete ancora studiare. Studiare che cosa? Il Consiglio potrà deliberare quello che crede, ma la Giunta crede di avere studiato abbastanza il problema e di avere portato le conclusioni che riteneva migliori, le più utili.

Noti il consigliere Rey, che ora si manifesta molto contrario ad alcune modificazioni, che queste proposte vennero esaminate già dall'Amministrazione Rossi (specialmente per quello che ha tratto alle modificazioni dei portici) e la proposta del consigliere Vicarij fu portata in due sedute alla Commissione igienico-edilizia che l'ha studiata, esaminata ed approvata.

Pomba. — *interrompendo.* — Non ne ha avuto il tempo....

Sindaco. — Noi abbiamo fatto quello che dovevamo fare; faccia il Consiglio quello che crede, noi manteniamo le nostre proposte.

Premesso ciò vediamo di giungere a qualche accordo. Sono stati presentati diversi ordini del giorno e tutti tendono ad un maggiore studio di questioni che sono abbastanza importanti. Accenna per esempio a quella del consigliere Casalini il quale dice che bisognerebbe istituire un Consorzio; fa cenno del plus valore, e di altre questioni economiche che meritano tutto l'esame possibile, ma che non crediamo applicabili ora

alle proposte speciali che presentiamo per via Roma. Vi è poi l'ordine del giorno del consigliere Grassi, ve ne sono altri che tendono ad approvare i num. 1 e 3 della deliberazione. Anzi tutti gli ordini del giorno presentati sono concordi nell'approvare questi due punti delle proposte della Giunta: egli perciò propone di votare separatamente venendo gradatamente agli altri numeri.

Quando verremo poi alle deliberazioni riguardanti la ricostruzione o meno, egli metterà in votazione quell'ordine del giorno che contiene le proposte più larghe, quello cioè del consigliere Sincero.

Il consigliere Sincero ha già detto nella sua breve illustrazione le considerazioni che secondo lui impongono alla Giunta di esaminare in modo particolare piuttosto il progetto globale che un altro. Dichiarò subito che la Giunta mantiene le sue proposte, ma che in ogni caso dovrebbero porre la votazione sull'ordine del giorno Sincero in quanto lascia impregiudicata l'azione dell'Amministrazione che potrà condurre a termine la questione di via Roma.

Concludendo ritiene di poter mettere ai voti i numeri 1 e 3 della proposta della Giunta sui quali non vi è alcuna contestazione....

Casalini. — *interrompendo.* — Vorrebbe pregare il Sindaco di introdurre una piccola variante al n. 3; il n. 3 parla soltanto di vie laterali....

Sindaco. — E' un'aggiunta sulla quale siamo d'accordo.

Casalini. — Vorrebbe si aggiungesse: « uso pubblico delle aree necessarie per lo allargamento della via stessa e delle vie circostanti ».

Sindaco. — La Giunta in via di massima accetta la proposta, mette quindi ai voti i num. 1 e 3 delle proposte della Giunta.

Il Consiglio li approva.

Sindaco. — Per il resto la Giunta mantiene le sue proposte.

Mette ai voti l'ordine del giorno Sincero, a cui si associano i consiglieri Rey, Pomba e Mussi, colle modificazioni con essi concordate.

Tale ordine del giorno rimane ora così concretato:

« Il Consiglio

« Udata la discussione

« Manda alla Giunta di compiere ulteriori studi in riguardo al n. 2 ed alle varie proposte di riedificazione, da presentarsi al Consiglio.

Vicarij. — Ritira la sua proposta.

Il Consiglio, con votazione peralzata e seduta, approva a grandissima maggioranza tale ordine del giorno.

Il Verbale, di cui fa parte il presente estratto, venne letto ed approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 9 maggio 1919.

Publicato all'Albo pretorio di questa Città il 29 giugno 1919 senza che siansi prodotte opposizioni.

Vedasi verbale C.C. 2 luglio 1919, S.^a 45

Corino 11 marzo 1920, Divisione 4.^a n.^o 21274.

Visto ed approvato dalla Giunta provinciale Amministrativa in seduta 31 marzo 1920, sentito il Consiglio Provinciale Sanitario.

Copia conforme all'originale.



Corino, 20 luglio 1920

Il Segretario

[Signature]

V.^{to} Il Regio Commissario

[Signature]